

Num. 6.

Giugno 1889.

Vol. VIII.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 5200 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

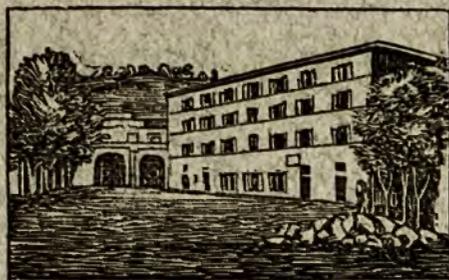
Torino, Via Alfieri, n. 9

STAZIONE CLIMATICA ESTIVA
di NOCERA UMBRA SUGLI APPENNINI a 600 m. s. l. d. m.
 con aria asciuttissima ed acqua minerale rinfrescante, da più celebrità mediche dichiarata
REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Escursioni al Pennino a 1600 m., al Lago di Colfiorito, al Monte Faeto, al Monte Cucco

Acqua minerale rinfrescante, gazzosa, alcalina, bicarbonata da prendersi a tavola col vino 4 a 8 bicchieri al giorno. Giovevolissima nei catarrhi dello stomaco e delle vie urinarie.

Una cassa di 50 bottiglie alla stazione di Nocera L. 18.50. Dirigersi all'Amministrazione in Roma, via S. Claudio, N. 59.



Stabimento a 600 m., temp. 18° a 22°. Aria pura e asciutta. Cure, bibita, idroterapia, acqua a 8° 5 R. Bagni caldi alcalini, id. medicali. Bagni elettrici, id. localizzati (sistema Barda) unici in Italia. Aperto in giugno. Cappella, posta e telegrafo nello Stabimento. 150 camere. Pensioni da L. 7 a 10. Omnibus alla Stazione.

DEBBIONE Finalmente abbiamo un'acqua minerale nostra, amara purgativa, emula delle acque di Buda, la quale contiene 20 grm. per litro di sali purgativi magnesiaci. Costa cent. 70 la bottiglia.
CORNETO Acqua minerale salso-iodo-bromica, depurativa, purgativa; con tre bicchieri purga, con tre piccoli depura. Dirigersi all'Amministrazione in Roma, Via S. Claudio, 59. (3-5).

F. CASANOVA, Libraio di S. M. il Re d'Italia (Piazza Carignano) — TORINO

G. RATTI e F. CASANOVA

GUIDA ILLUSTRATA

della

VALLE D'AOSTA

*Stazioni estive e Termo-minerali
 Antichità romane - Castelli medioevali
 Escursioni ed Ascensioni alpine.*

Un vol. in-12°, con 100 vedute e disegni, 60 fototipie e 2 panor. tre carte ed una pianta della città d'Aosta. 1888. L. 5. (Legata in tela L. 6. — Legata in 2 vol. L. 7.)

Soperga e la sua Ferrovia funicolare. (*L'assedio di Torino e il voto di Vittorio Amedeo II. — Le Tombe Reali. — La cerchia delle Alpi, la pianura e la collina. — Geologia. — Flora. — Fauna. — Notizie tecniche sulla Ferrovia.*)
 Un vol. in-12°, con 35 illustr., una carta ed il gran panorama delle Alpi, 1885. . . . L. 2

Gallo C. — *In Valsesia.* Note di taccuino. Un vol. in-12° con 30 disegni e una carta . . . , 4

Ratti C. — *Da Torino a Lanzo e per le valli della Stura.* Guida descrittiva e storica. 1 vol. in-8°, con 33 vedute e una carta . . . , 2

Vaccarone e Nigra. — *Guida-itinerario per le escursioni nelle Valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella.* 1 vol. in-18°, con carta corogr. . . , 2

Vaccarone L. — *Le pertuis du Viso, étude historique d'après des documents inédits du XI^m siècle.* 1 vol. in-8°, avec fac-simile, 1884 . . . , 4

— *Le vie delle Alpi occidentali negli antichi tempi, ricerche e studi pubblicati su documenti inediti.* 1 vol. in-8°, con un fac-simile, 1884 . . . , 4

L. PERTUSI e C. RATTI

GUIDA PEL VILLEGGIANTE NEL BIELLESE

con centri di escursione dai Santuari-Ospizi

di Graglia, Oropa, S. Giovanni

Cenni sugli Stabilimenti Idroterapici

di Andorno, Biella, Cossilla, Graglia, Oropa.

Un vol. in-18°, con una Carta e 36 fototipie e 25 disegni L. 4

AMÉ GORRET

**VICTOR-EMMANUEL
 SUR LES ALPES**

Un vol. in-18° avec portrait et carte — L. 2.

In preparazione

GUIDA-ITINERARIO

per le escursioni nelle

ALPI PIEMONTESI

dal Colle di Nava al Colle di Gallisia al gruppo del Gran Paradiso

*Itinerari per due versanti alpini
 Stazioni estive e Termo-minerali — Cenni sulla pianura
 dell'alto e medio Piemonte*

Questa Guida pratica uscirà in sezioni distinte: **Alpi Marittime, Cozie e Graie meridionali.**

**MANUALE PRATICO DI FOTOGRAFIA
 AD USO DEI DILETTANTI**

Un vol. in-18° con figure nel testo.

Presso la Libreria F. Casanova, oltre alle Novità Scientifiche e Letterarie trovasi un assortimento di Libri e Guide alpine, Libri di Fotografia, Guide per Viaggiatori, ecc. ecc. (1.....)

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXI CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI ad Ascoli Piceno

30 Agosto - 5 Settembre 1889

Colleghi Alpinisti,

Indirizziamo a Voi l'invito per avervi ospiti nel XXI° Congresso, e vi esponiamo un modesto programma per rendervi meno sgradito il soggiorno tra noi.

Dalle ridenti piagge dell'Adriatico alle severe alture dei Monti Appennini, dalle rive del Tronto a quelle del Chienti che limitano la nostra Provincia, vi sarà mostrato quanto di meglio in fatto d'arte, industria e prosperità di suolo possa vantare la nostra regione, ove, se non troverete monumenti fastosi e meravigliose bellezze, la natura dei luoghi e non ignobili vestigi dell'antica civiltà vi offriranno soggetti non meno importanti di osservazione e di studio.

Le nostre laboriose popolazioni desiderano di conoscervi e di stringervi la mano: fate che il saluto affettuoso che oggi vi mandiamo possiamo ripetervi fraternamente il 30 agosto che sarà registrato tra i giorni più lieti della Sezione Picena.

Il Presidente della Sezione Picena

L. MAZZONI.

Il Segretario

F. GIANSAANTI.

PROGRAMMA

Ad Ascoli Piceno

Venerdì 30 agosto.

Arrivo. — Distribuzione ai Congressisti delle tessere e della *Guida della Provincia di Ascoli Piceno*, offerta dalla Sezione, nella sede Sezionale, via del Corso, Palazzo degli Studi.

Il locale resterà aperto dalle ore 7 del mattino alle ore 10 della sera.

Ore 3 pom. — Ritrovo dei Presidenti delle Sezioni per gli opportuni accordi nella sede Sezionale.

Ore 9 pom. — Ricevimento offerto dal Municipio di Ascoli Piceno nel Palazzo di Città.

Sabato 31 agosto.

Ore 6 ant. — Salita al *Monte S. Marco* per Porta Cartara. — Colazione — Discesa per Ponte Maggiore.

Ore 2 pom. — Adunanza del *Congresso* nel Palazzo degli Studi.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale al Teatro Ventidio Basso.

Quota della 2ª giornata L. 12.50.

Domenica 1º settembre.

Gite nei dintorni della città, visita alle antichità, musei e stabilimenti industriali.

Ore 2 pom. — Invito della Direzione Provinciale del Tiro a segno per prender parte ad una gara speciale fra gli alpinisti, con un premio offerto dalla Direzione e l'altro dalla Sezione. — Premiazione generale dei vincitori nella IIª gara provinciale.

Sera. — Trattenimenti pubblici e ritrovi nei Circoli cittadini.

N. B. — Gli Alpinisti che intendessero di fare l'escursione *speciale* che sarà espressamente organizzata per il *Gruppo dei Monti Sibillini*, partiranno in questo giorno (domenica 1º settembre), e si riuniranno ai Congressisti che faranno la gita *sociale* (vedi sotto) in *Amandola* martedì a sera 3 settembre; e del pari in *Amandola* si riuniranno, in detto giorno, quegli Alpinisti che preferissero recarvisi direttamente da Ascoli Piceno.

La spesa per l'escursione speciale ai Sibillini, importerà L. 65.50, compreso il pranzo e la pernottazione in Amandola.

Escursione sociale

al M. Sibilla, a Faleria e a Fermo

Lunedì 2 settembre

Ore 7 ant. — Ritrovo alla sede della Sezione. — Partenza in vettura per *Montemonaco*.

Ore 11 ant. — Colazione a *Croce di Casale*.

Ore 12 mer. — Partenza a piedi o con cavalcature. — Arrivo a *Montemonaco* (1100 m.) ore 5 pom.

Ore 6 pom. — Pranzo e pernottazione.

Le cavalcature saranno pagate direttamente in più della quota giornaliera a chi le provvede; e gli Alpinisti che le desiderano sono pregati di avvertirne la Sezione, nel mandare la propria adesione al programma.

Quota della 4ª giornata L. 13.50.

Martedì 3 settembre.

Ore 1 ant. — Partenza a piedi o con cavalcatura (per chi la richiede come sopra) per il *Monte Sibilla* (2327 m.). — Arrivo ore 5 antim.; — Visita alla *Grotta della Sibilla* e prima colazione.

Ore 8 ant. — Partenza per *Montefortino*. — Arrivo ore 11; seconda colazione.

Ore 1 pom. — Partenza in vettura per *Amandola*. — Arrivo 2 pom. Visita alla città e dintorni.

Ore 5 pom. — Pranzo — Pernottazione.

Quota della 5ª giornata L. 15.50

che sarà pagata egualmente da coloro che direttamente da Ascoli Piceno si recassero ad Amandola, con vetture fornite dalla Sezione, e con diritto a pranzo e pernottazione per questo giorno 3.

Mercoledì 4 settembre.

Ore 5 ant. — Partenza da Amandola in vettura per *Servigliano* e l'antica *Faleria*. — Arrivo 8 ant. — Colazione nel *Teatro Romano di Faleria*.

Ore 9 1/2 ant. — Partenza in vettura per *Fermo*, seguendo la strada di *Monteverde*, *Montegiorgio*, *Rapagnano*, e Campo di Tiro di *Torre S. Patrizio*. — Arrivo a *Fermo* ore 3 1/2 pom. — Visita alla Scuola Industriale delle Marche.

Ore 6 pom. — Pranzo offerto dal Municipio di Fermo.

Sera. — Trattenimenti pubblici e serata di gala al Teatro dell'Aquila.

Quota della 6ª giornata L. 10.

Giovedì 5 settembre.

Visita alla città di Fermo. — Colazione. — Scioglimento del Congresso. — Partenza in vettura per la stazione di *Porto S. Giorgio*.

Quota della 7ª giornata L. 4.50.

AVVERTENZE

Le adesioni debbono essere mandate alla Sezione di Ascoli-Piceno non più tardi del 5 agosto p. v. con le esplicite indicazioni delle giornate ed escursioni speciali a cui s'intende di prender parte.

Saranno fatte conoscere le facilitazioni speciali sulle Ferrovie e Vapori per l'andata e ritorno, e nelle Tessere d'ammissione verranno date tutte le norme ed indicazioni opportune.

Il Presidente della Sezione Picena

L. MAZZONI.

Il Segretario

F. GIANSAITI.

Cima Canali

(Gruppo delle Pale di S. Martino)

A due terzi, o poco più, dell'erta china che da Primiero sale al Passo di Pradidali s'incontra una spianata nel cui mezzo luccicano le verdi acque di un laghetto: uno di quei tanti laghetti alpini, poco più grandi di uno stagno da giardino, ed ai quali i montanari hanno posto il pomposo nome di lago: è il Lago di Pradidali. Nulla di più orrido e di più maestoso nello stesso tempo di quella ristretta conca, cinta attorno attorno da pareti dolomitiche. Sulla destra di chi sale (est) s'ergono rupi immense, l'una addossata all'altra, di una tinta mattone pallido: è la Cima Canali, la più interessante per bellezza e difficoltà fra le punte della catena trasversale del gruppo, dalla quale si stacca alquanto, sorgendo fra le valli di Pradidali e di Canali, su una cresta che la congiunge alla cima più alta, la Fradusta 2930 m. (1), che si eleva a nord-nord est di essa.

La prima salita di questa cima fu compiuta nel 1879 dal sig. Tucker colla guida Michele Bettega, il quale l'ascese poi altre quattro volte.

(1) È questa di 2930 m. la quota attribuita alla Fradusta dall'ultimo rilievo (1887) dell'I. R. I. G. M. di Vienna, mentre la misura precedente le attribuiva 2927 m. La nuova misura del R. I. G. M. Italiano le attribuisce 2940 m.

Resterebbe così assodato che la Fradusta coi suoi 2930 o 2910 m. è il punto culminante della cresta principale della catena trasversale delle Pale: e quindi non si potrebbero accettare né la quota di 2970 m. data dalla Carta Austriaca (all'1/75,000) ad un punto ad est della Fradusta, e tanto meno poi quella di 3264 m. proveniente da misure catastali (raccolte dal Pechmann) per le Manstorne: alle quali due quote già il Marinelli, nello schizzo annesso al suo articolo nel « Bollettino » 1886, molto opportunamente appose un punto interrogativo.

La Cima Canali, che, come si è detto, non sorge sulla vera cresta principale della catena, ma su un contrafforte di essa, a sud della Fradusta, non fu misurata nei precedenti rilievi, né è stata misurata neanche in quello Austriaco del 1887. Diversi ascensori che hanno fatto osservazioni sulla sua altezza la ritengono di poco inferiore a quella della Fradusta, attribuendo alla Cima Canali la quota di ca 2900 m.

Un aneroidale da me portato sulla Cima Canali mi diede per essa la cifra di 3005 m. Non pretendo che tale misura possa accettarsi senz'altro; osservo però che, stando sulla Cima Canali, la visuale non viene punto intercettata dalla mole della Fradusta che le sorge di fronte a poca distanza. Io riterrei pertanto che la Cima Canali fosse piuttosto superiore che inferiore alla Fradusta.

Da quanto ho detto risulta che non potrei accettare per la Cima Canali la quota di 2846 m. che le sarebbe attribuita dalla misura del R. I. G. M. Italiano (riferita nella « Rivista » n. 5, pag. 138). Questa quota deve riferirsi ad altra punta, non alla vera Cima Canali. A quanto pare, i rilevatori del R. Istituto hanno, per ora, adottato la nomenclatura della vecchia Carta del Lombardo-Veneto 1/86,400, la quale colloca una Cima dei Canali sulla catena trasversale, tra la Fradusta e la Croda Grande. Ma io non riterrei che alcuna vetta su quel tratto di catena raggiungesse tale altezza di 2846 m. La Cima Manstorna, che è la più elevata in quel tratto, io, da una stima ad occhio, non la stimerei più alta di 2590 m.

A quale punta adunque si dovrà riferire la quota 2846 m.?

La questione potrà essere risolta soltanto colla pubblicazione delle carte dei nuovi rilievi Austriaco e Italiano, che certo stabiliranno nettamente la topografia, non chiara nelle carte attuali, e metteranno a posto nomi e quote. Potrebbe darsi che le carte nuove, collocando la Cima Canali al suo vero posto, cioè presso a poco a sud-sud ovest della Fradusta, venissero anche a darmi ragione sulla questione della rispettiva loro altimetria...-fors'anco invertendo l'attribuzione delle quote ricavate nelle ultime misure. Chi sa? Vedremo.

Erano tre giorni che me ne stavo inattivo a S. Martino di Castrozza dopo aver fatto l'ascensione del Sass Maor, riposo forzato essendo il Bettega già stato precedentemente impegnato per quelle tre giornate. Tirai dunque un respiro di soddisfazione quando esso alle 2 1/4 della mattina del 9 agosto 1888 mi svegliò dicendomi che il tempo era splendido. Alle 3 ant. si partì, diretti alla Cima Canali.

Il sentiero è lo stesso di quello che si percorre per andare alla Pala od al Sass Maor: prima un monotono su e giù per prati, che vi bagnano fino alle ginocchia; poi, svoltando bruscamente, s'entra nel bosco. Giù sotto ai piedi il rio di Val di Roda fa eco alla voce rumorosa del suo maggiore: il Cismone.

Giunti alla malga di Val di Roda, una spianata di prato, circondata da bosco, e con nel mezzo due cascine sempre chiuse, invece di scendere nel vallone, come si fa andando al Sass Maor, si prosegue dritti, per attraversare la Val di Roda più sopra, e si riesce a prendere il sentiero fatto costruire dalla Sezione di Lipsia del C. A. T.-A., sentiero tutto scarnato e rôso dalle acque in modo che è pochissimo praticabile. È stato tracciato fino sopra il Passo della Scaletta per facilitare l'ascensione della Pala e della Cima Canali, nonchè la via ai Passi di Ball e di Val di Roda. S'arrampica su a zig-zag tra i rododendri fioriti ed i mughi, in quella parte montana più ricca di splendidi fiori, più olezzante dei profumi acuti della montagna; dove il camoscio, nelle calde ore del meriggio, scende a pascolare il suo profumato cibo, dove il mirtillo dalle bacche nere dà nutrimento alla grossa selvaggina penuta. Giunto sotto le roccie che formano il piede alla Cima di Ball, il sentiero svolta bruscamente verso nord, avviandosi di nuovo alla Val di Roda. Ad un ripiano di cotesto vallone, il sentiero lo attraversa: di sopra una cascatella, di sotto la gola nera di un colatoio nel quale l'acqua s'inabissa con polverulenze simili a nubi (1).

Il Passo della Scaletta non molto tempo fa era impraticabile, e solo dopo che la Sezione di Lipsia vi fece scavare a forza di martello dei saldi appoggi, si può percorrerlo senza alcun pericolo. È una parete quasi a picco che va a terminare dall'accennato ripiano alle ghiaie moreniche del ghiacciaio della Pala di S. Martino. Essendo io pratico di quel passo per averlo fatto altre volte, proseguimmo senza legarci, ed in pochi minuti ci trovammo seduti sulle ultime manifestazioni della vegetazione. Di fronte a noi avevamo la giojaia del Col Briccon e le verdi pendici della Tognazza e della Tognola illuminate dal sole.

Fin là si segue la via che conduce alla Pala, il cui piccolo ghiacciaio si vede poco sopra; ma, colà arrivati, si prende a destra su per un canalone, prima stretto e poi assai largo, ed ancora pieno di neve, che

(1) Nel 1888 quel luogo fu quasi fatale ad un alpinista tedesco, ed ecco come. Per scendere sul ripiano, v'è un piccolo salto che si deve fare con prudenza, per evitare il pericolo, sdruciolando sulle viscoso pietre del letto, di precipitare giù per il colatoio, profondo una cinquantina di metri e quasi a piombo. Ora, quel signore, poco curando gli avvertimenti del Bettega, nel mentre questi dava la mano ad un altro alpinista per farlo passare al di là, volle tentare da solo il salto, ma scivolando si trovò precipitato nell'abisso. Fortuna volle che pochi metri più sotto, un sasso si fosse incastrato nel colatoio, e questo valse a fermarlo nella caduta. Fu tirato su colla corda, per sua fortuna con poche scorticature, ma bagnato totalmente dalla potente doccia che gli veniva giù sul capo.

mena al Passo di Ball 2450 m. Di solito, questo passaggio resta spoglio di neve, diventando assai faticoso per le minute ghiaie che lo coprono, ed anche alquanto noioso, perchè la vista è tutto attorno intercettata da pareti dolomitiche; ma quest'anno la neve durissima copriva tutto, permettendo di camminare con più speditezza, tanto che, mentre negli scorsi anni richiedeva almeno un'ora e mezzo, noi lo salimmo in cinquanta minuti. In qualche punto, specialmente nella parte bassa, si dovettero tagliare dei gradini, tanto la neve era dura. Arrivati sul passo, che aveva ancora il suo bravo cappuccio di neve, discendemmo fino al Lago di Pradidali (1), in poco più di dieci minuti, arrivando così al piede della scalata.

Il lago era ancora tutto gelato, e la conca piena di neve, ma tutto brillava sotto i raggi di uno splendido sole. Se foste stati là in quel giorno, sventurati compagni del 2 settembre '87, non avreste detto che quel luogo era orrido! Allora la nebbia bassa bassa copriva tutto, dando una tinta cinerea a quelle stupende pareti dai caldi colori, ma in quel giorno tutto era luce e sorriso. Ricorderò sempre, passando per il Lago di Pradidali, l'accampamento di quei trenta alpinisti sotto l'acquerugiola dello snebbiare, chiusi negli scialli, accoccolati sotto i sassi, o sotto l'ospitale ombrellone rosso del buon Magnaghi, che nella nebbia sembrava una macchia sanguigna sulle bianche ghiaie!

Giù dalla vedretta della Fradusta tirava un venticello veramente da ghiacciaio, augurio di buon tempo sì, ma a dire il vero poco confortevole. Si prese un po' di ristoro riparandoci al sole, sotto un masso; poi il Bettega mi legò e pochi minuti dopo eravamo impegnati su per la neve. Come al Sass Maor, la salita comincia per un canalone: questo della Cima Canali si apre in perfetta direzione est, salendo rasente quella costola che dalla vetta con direzione ovest, lievemente sud-sud ovest, corre verso il Lago di Pradidali, proprio in faccia al Passo di Ball. Sul principio non occorsero gradini, ma poi, la neve avendo assunto una rispettabile ripidità, che non ci permetteva di proseguire nemmeno armati di ramponi, la piccozza del Bettega cominciò a far volare in larghe scheggie la neve ghiacciata. Tagliò circa un centinaio di gradini; poi, visto che la cosa procedeva troppo lentamente, piegammo sulle rocce a destra, avendo sulla nostra sinistra una parete a picco. Neve e roccia, roccia e neve, niente di particolare nella salita del canalone, affatto eguale a quello del Sass Maor. Le sue difficoltà sono relative, anzi noi lo abbiamo trovato assai buono, perchè la neve durissima ci permetteva di salirlo senza nessun pericolo, e la roccia è discretamente solida. Mi raccontò il Bettega, però, che alcune volte lo trovò pericolosissimo per la neve nella quale affondava fin sopra al ginocchio e che, per la ripidità del pendio, minacciava sempre di staccarsi in valanga. Sulla forcella si fa il solito riposo: il Passo di Ball ci sta di fronte giù, giù, basso, e non siamo che ad un terzo circa

(1) Secondo Euringer, il Lago di Pradidali sarebbe a c. 2150 m. Avendo l'ultimo rilievo austriaco assegnato al Passo di Ball a quota di 2450 m., ne verrebbe a risultare fra i due punti un dislivello di 300 m. A superare tale dislivello in salita occorrerebbero certo almeno 40 minuti, mentre potrei assicurare che per montare dal lago al passo ne bastano 20 circa: a discendere dal passo al lago ne impiegammo poco più di 10. Pertanto, io riterrei che l'altezza del lago fosse di circa 2300 m.

della salita! Nel montare il canalone avevamo patito alquanto freddo, ma il sole lassù ci ricompensò ampiamente.

Riprendemmo il cammino facendo angolo retto a sinistra, cioè in direzione nord-ovest, trovandoci subito alle prese colle prime vere difficoltà. Bettega era assai allegro, e faceva risuonare con gridi e canti i vasti echi della montagna, dicendomi che si sfogava in quel punto, perchè di sopra bisognava comminare in silenzio per non provocare cadute di sassi. Nelle mie ascensioni alle Dolomiti, ho fatto più volte il paragone tra i séracs dei ghiacciai ed i sassi sospesi di queste, e trovo che v'è tra essi una grande analogia, dalle precauzioni che richiedono dall'alpinista.

La salita si compie per camini varianti fra i dieci ed i venti metri di altezza, tutti difficili, realmente difficili, molti essendo striati al massimo grado, e per piccole terrazze: cosicchè da lungi la montagna ha l'aspetto di una ciclopica gradinata. Di neve se ne trovava pochissima: su quelle pareti, dove non fa che riempire piccole cavità, in pochi giorni scompare. Le terrazze, benchè qualcuna sia assai pendente, servono assai bene per far sembrare meno vertiginosa la salita. È una ascensione assai divertente, ma io aspettavo con ansia di arrivare al punto più difficile: il "caminone", come lo chiama Bettega. Finalmente eccoci anche ai piedi di esso: è una spaccatura nella roccia, alta circa una trentina di metri, nella quale, in principio s'entra con tutto il corpo, a metà si deve salire in coltello, ed a termine convien uscir fuori tenendosi aggrappati con una mano e con un piede a certe sporgenze nell'interno, dove entrano appena la spalla ed una gamba, e coll'altra mano all'esterno. A primo aspetto sembra inaccessibile. Racconta il Bettega che, quando col signor Tucker arrivò a quel punto, credeva di non poterlo superare, e solo lo tentò per non esser vinto senza lottare. "Vi riuscii, egli dice, senza averne nemmeno la speranza."

Dentro alla fessura, in fondo, eravi un po' di neve e fu là ch'io mi cacciai al coperto dai sassi che eventualmente avessero potuto cadere dall'alto, mentre il Bettega soffiava su sopra il mio capo, ponzando, e cercando coi piedi e con le mani appoggi che gli venivano negati dalla barbara roccia; però la corda si svolgeva, si svolgeva, fino a che fu finita. Avvertii il Bettega che era terminata, ed egli mi rispose di salire di qualche metro, con qualche precauzione però, perchè egli era tutt'altro che sicuro, ciò che feci fermandomi poi, appoggiato con la schiena su una parete del camino, e coi piedi sull'altra. Finalmente il "sono sicuro", che vale quanto il "je suis solide" di Maquignaz, si fece sentire, ed io ricominciai a salire. In principio tutto andò bene, cioè fino a che potevo coi ginocchi puntarmi nella parete di fronte; ma, quando non lo potei più, la cosa cominciò a farsi ben diversa. Dovei allora aggrapparmi al labbro sinistro della fessura, cercando anche sulla liscia parete qualche punto d'appoggio, il quale esercizio mi persuase che il buon Bettega aveva tutte le ragioni di soffiare. In un punto, dove ero bastantemente aggrappato ed appoggiato con solidità, mi fermai per prendere un po' di fiato, e di là, ero a circa quattro quinti di salita, abbassai gli occhi sotto di me, non avendone avuto il tempo prima. Il camino non è precisamente a picco: strapiomba, lasciando vedere, al di fuori di tutte le piccole terrazze, l'enorme profondità dell'abisso:

credo sia il punto più vertiginoso di tutta l'ascensione. Avevo appena ripigliato la salita che Bettega, colla più buona intenzione di essermi utile, fece ch'io mi esprimessi un po' più energicamente del consueto. Ancora nelle prime salite che feci con esso, con ogni mezzo cercai di disavvezzarlo dall'adoperare quel sistema di tirare a sè continuamente e con forza la corda, sistema che fa venir in pensiero esservi lassù un argano col quale vi s'innalzi. Non ho mai potuto tollerare quella corda tesa su lungo la faccia, che sega il petto, e che non permette la libera respirazione; e, a forza di battere il chiodo, c'ero riuscito; ma in quel caso, sapendomi in un punto assai scabroso, Bettega si sentì in obbligo di dover tirare come un bue. Avvenne ch'io, nel punto di muovere il piede per porlo in una cavità più alta, ricevetti d'un tratto la spinta in su, che mi obbligò a fare il passo senza ben calcolarlo e ad aggrapparmi colle mani ad una sola sporgenza. Gridai che lasciasse andare, ch'ero buono di arrampicarmi lo stesso; ma lui, che non capiva quello che dicevo, e per le grida mi credeva in pericolo, tirava più che mai, tanto che, in un quarto del tempo che avrei messo da solo, mi trovai con la testa fra i suoi piedi, e con di sopra la sua faccia sorridente. Avrei voluto strapazzarlo, ma quel suo sorriso bonaccione mi disarmò, e mi limitai a farmi promettere che con me non avrebbe più tenuto quel sistema.

L'ascensione, fino all'estremità superiore del camino, si compie lungo una costola del monte sul lato sinistro di chi sale, ma colà arrivati convien attraversare la parete e portarsi sull'altro lato: traversata della lunghezza di due tratti di corda, cioè di circa trentacinque metri, ed anche discretamente difficile. Un punto di essa poi è bellissimo: è un piccolo tratto di poco più d'un metro, che strapiomba manifestamente, e sul quale due intaccature permettono di aggrapparsi solidamente colle mani, mentre i piedi, non trovando appoggio che molto più addentro, fanno sì che il corpo si trovi letteralmente sospeso sull'abisso. Finalmente, ecco che compare sopra di noi una punta; Bettega però mi avverte che per arrivare alla più alta occorre ancora per lo meno una mezz'ora. Ma oramai le difficoltà diminuiscono notevolmente, solo conviene aver molta precauzione per la friabilità della roccia. Arrivati pochi metri sotto la prima punta, si svolta a destra, toccandone in alcuni minuti un'altra un po' più bassa e sulla quale vi era ancora della neve. Fu su questa che dovette pernottare il signor Gottfried Merzbacher colla guida Giorgio Bernard, avendo toccato la sommità verso sera. La estrema vetta ci sta ad una quarantina di metri sopra la testa, e alle 10 1/2 precise noi la tocchiamo, dopo 7 ore 1/2 di salita.

Non ho mai veduto una cima più dilaniata, più screpolata della Cima Canali; parrebbe che col solo peso di due corpi umani essa dovesse crollare. La giornata era splendida; però alcune nebbie c'impedivano la vista verso i grandi colossi alpini: solo la Königsspitze a ovest-nord ovest ergeva la sua piramide sopra il lago delle nebbie. Tutto il gruppo delle Pale di S. Martino, colla sua selva di guglie, miracoli d'equilibrio, ci stava attorno, e guardandole pensavo che, anno per anno, mese per mese, giorno per giorno, quei colossi si scarnano e diminuiscono, corrosi dalle intemperie. Sedi delle nevi e del ghiaccio eterno, in esso trovano il loro più accanito nemico. Figlie del mare, al mare ritornano

sotto forma di candide sabbie, di torbide acque. Abbattute e vinte lassù nei loro regni dall'acqua, all'acqua contendono l'impero edificando con di deiezione, lentamente depositando le materie che mandano sospese nell'acqua, materie che, con l'avvicinarsi delle epoche geologiche, sotto la enorme pressione del mare diventano rocce, che alla loro volta aspettano di vedere la luce spinte in su dalle forze endogene della terra.

Bettega, dopo aver mangiato qualche cosa, steso sul suo letto dolomitico, sonnecchiava placidamente, ma lo scroscio d'una valanga di sassi gli fece alzare il capo. Il rombo si sentiva sotto di noi, il che ci fece arguire che essa dovesse cadere per il canalone, come in fatto nella discesa si potè constatare: guai a colui che fosse stato impegnato su per esso! Anche dalle vette circostanti si sentivano venir giù valanghe di sassi, e ciò era naturale, se si tien conto del forte disgelo che avveniva quel giorno, dopo una serie di giornate freddissime. Però, per noi che eravamo lassù, colla prospettiva di dover discendere durante un'ora per un canalone tanto favorito dalle grazie delle soprastanti roccie, non era cosa la più consolante di questo mondo. Io opinavo che, se, arrivati alla forcella, fossero continuate quelle cadute di sassi, sarebbe stato miglior consiglio passare la notte sotto qualche roccia, e discendere poi la mattina, quando tutto era ancora gelato, piuttosto che cimentarsi con un pericolo quasi certo; ed anche Bettega era della mia opinione. Però aggiunse nutrir speranza che, passato quel primo sfogo, si sarebbe potuto discendere con assai minor pericolo.

Si cominciò la discesa con un caldo che diveniva sempre più importuno essendovi il riverbero del sole sulle roccie, ed essendo già queste ben bene riscaldate da esso. Nulla di particolare nella discesa, che è assai bella per la varietà della via che si percorre, deviando anche in qualche punto da quella percorsa nel salire. Il camino però bisogna farlo, essendo, a quanto assicura il Bettega, l'unico punto vulnerabile della parete. Nel discendere per esso, d'un tratto sentii la corda che non mi permetteva di continuare, talmente era tesa; mandai un'esclamazione di rabbia, credendo che Bettega ricominciasse il giuoco di prima, ma lui, poveraccio, questa volta, non c'entrava davvero. Era avvenuto quello che avvenne all'eroe tarasconese discendendo dal Monte Bianco coll'amico Bompard: la corda s'era incagliata tra due sassi. Essendo io in una cattiva posizione, non era prudenza che Bettega si muovesse; perciò risalii io di alcuni passi per cercare di staccarla, ma inutilmente. Essendo incastrata più vicino alla guida che a me, io, cercando di aggrapparmi il più solidamente possibile, feci discendere Bettega che dopo averla staccata risali al suo posto. Furono alcuni minuti assai critici, perchè, nel momento che Bettega staccava la corda, sentivo che non avrei potuto reggere molto in quella posizione, e la guida non stava meglio di me. Arrivai sulla neve di sotto talmente sfinite dallo sforzo che avevo fatto per tenermi, che mi fischiavano le orecchie, e dovetti bere una goccia di cognac per rimettermi; poco dopo comparvero sopra la mia testa le gambe della guida, che si dimenavano cercando un appoggio, e quando mi fu vicino vidi che anche per lui l'avventura di sopra non era stata un giuoco. " Tutto il mio timore, egli mi diceva, era che Lei

non si potesse sostenere nel luogo dov'era, e che, cadendo, dal colpo, la corda si fosse staccata dalla sua incassatura; in questo caso, nel mentre io discendevo, o risalivo, avrei ricevuto uno strappo tale che al certo non avrei potuto sopportare. „ Cosa prodigiosa, anch'egli assaggiò il cognac; dico prodigiosa, perchè il Bettega, oltre a tutte le altre sue doti morali e fisiche, ha quella di essere, non solo sobrio, ma quasi affatto astemio da qualunque bibita alcoolica.

Si continuò la discesa cautamente, perchè poco c'importava d'arrivare un'ora prima od un'ora dopo a S. Martino, anzi a bella posta per dar tempo alla montagna di scaricarsi. Sulla forcella si riposò al sole, poi, dopo esserci messi i ramponi, e visto che si poteva tentare la discesa, giù per il canalone più in fretta che fosse possibile. La neve non era più così dura come nella mattina e s'affondava in essa, cosa che sarebbe stata assai spiacevole nella salita, ma che nella discesa ci permetteva di camminare assai più speditamente, se non con più sicurezza. Cinquanta metri sotto la forcella cominciammo a trovare sulla neve e sulla roccia le tracce della valanga. Si procedette bene quasi fino a metà, quando il Bettega che era di sopra mi gridò: „ Attento! „ Io non potevo far altro che appoggiarmi ad un lato del colatoio, ma non ebbi si può dire il tempo di alzare il capo, che fui accecato da un nugolo di neve fatta schizzare da un sasso che aveva battuto presso di me. Se prima avevamo fretta, ora si precipitava addirittura, facendo scivoloni pericolosissimi; ma il pericolo maggiore l'avevamo sopra noi e non si poteva badare tanto al minuto. Usciti dal colatoio nel quale fischiavano i sassi, si discese per le roccie con molta più difficoltà sì, ma con assai minor pericolo.

Cento metri sopra al lago si riposò nella cosiddetta „ Camera „, piccola e graziosa grotta, aperta verso mezzogiorno, e che può contenere tre persone coricate. Essa è asciuttissima, la qual cosa mi fece pensare che chiudendone con un muro l'ingresso potrebbe benissimo fungere da piccolo rifugio; ad ogni modo essa serve di ricovero anche come si trova al presente. Colà all'ombra schiacciai anch'io un sonnellino d'un quarticin d'ora; poi giù fino al lago.

Passo di Ball, con analoga neve, e Passo della Scaletta vennero presto lasciati dietro a noi, e si cominciò a discendere per il sentiero della Sezione di Lipsia. A metà di esso, sotto un sasso, avevamo nascosto le nostre lanterne tascabili, per non avere il loro peso durante tutta l'ascensione. Si può immaginare la nostra sorpresa nel non trovarle più; Bettega non voleva persuadersene, e continuava a cercare colla mano nella cavità quasi esse avessero potuto rendersi più piccole, e nascondersi; ma ogni dubbio gli fu tolto quando io pochi passi più sotto scorsi le loro misere spoglie: erano state levate dalla busta, che era scomparsa, poi, dopo contorte e spezzate, eran state gittate lontano, per solo spirito di vandalismo. Avviso agli alpinisti di non abbandonare mai niente fin dove possano arrivare animali bipedi..... ragionevoli.

Telve, 1889.

Giuseppe d'ANNA
(S. A. T. e C. A. I. Sez. Milano).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Roccia Bernauda 3229 m. per il versante del vallone della Rho. — Il 23 giugno i soci G. Corrà e F. Gonella (Sez. Torino) con la guida Augusto Sibille di Chiomonte, essendo partiti a mezzanotte da Bardonecchia e avendo rimontato il vallone della Rho fino sopra alle grangie Chareun, attaccarono quindi l'erta parete est-nord-est della Roccia Bernauda giungendo alle 11 1/2 al Colle Bernauda e per la cresta all'1 p. sulla vetta (le ricerche della giusta via e qualche sosta occuparono circa 2 ore). Alle 1 1/2 incominciarono la discesa che fu eseguita per il vallone Bernauda e la valle Stretta: alle 5.40 erano di ritorno a Bardonecchia. La strada seguita dai soci Corrà e Gonella nella salita, era prima stata fatta soltanto in discesa, dai signori Fiorio, Gervasone e Ratti, il 20 settembre 1885 ("Rivista", 1886, pag. 41).

Come è già indicato nel 1° volume della Guida Martelli e Vaccarone (pag. 417), per salire la Bernauda dal vallone della Rho bisogna lasciare la mulattiera della valle sopra le dette grangie Chareun, ma prima di raggiungere il Piano dei Morti, e per un piano roccioso raggiungere il più a destra dei tre promontori di roccia rossastra che sporge qualche poco nel piano. Aggiungiamo, perchè si possa riconoscere codesto promontorio, che su di esso, addossata a una rupe, sorge una casupola in muratura (costruita forse da qualche cercatore di minerali) alla quale conduce un piccolo sentiero tracciato sul medesimo promontorio.

Anche volendo salire la montagna per il versante della Rho, l'escursione si può compiere in 24 ore da Torino, cioè partire col treno delle 8.10 p. che arriva a Bardonecchia alle 11.17, e prendere la sera successiva a Bardonecchia il treno delle 5.59 che riporta a Torino alle 9.40.

Cornone di Blumone 2830 m. e Corno di Bruffione 2666 m. (Val Caffaro). — Il Cornone di Blumone (così chiamato nella nuova Carta militare italiana) è la maggiore vetta di quel gruppo che contermina in circo le sorgenti del Caffaro, mentre a nord di esso prosegue quella lunga propaggine di monti che sino all'Adamello divide la Val Camonica dalla Val Sabbia superiore.

La sua vetta nera, aguzza, slanciata invita alla salita. Partii col mio giovane amico Gian Luca Zanetti, e colle guide Giacomo Così e Giovanni Buccio, il 18 luglio 1888 alle 7 1/2 a. da Bagolino, e giunsi alla frazione La Valle in due ore. In questo primo tratto, oltre l'orrido del Caffaro al ponte d'Azza, si scorgono subito dopo il ponte e sulla via in grosse rocce "montonate", notevolissime vestigia dell'azione degli antichi ghiacciai della valle che certo scendevano al Lago d'Idro.

Rimontiamo tutta la valle che, dalle malghe di Compràs fino alle rocce del Cornone che la chiude, non è che uno stupendo piano verde. Non intendo fare descrizioni; ma, a parte le curiosità storiche che lassù si riscontrano, dalle vecchie tradizioni Etrusche ai ruderi di un creduto forno fusorio Romano ed alle leggende del muro divisorio di confine fra Bagolino e Breno, in linea alpina non posso tacere che nelle mie molte escursioni non ancora vidi un piano di pari magnificenza per così lungo tratto, abitato dalle mandre di cinque malghe, disseminato di folte macchie di resinose, contornato da cime superbe. Come vi starebbe bene uno stabilimento alpino! Ma e le vie, le comunicazioni?

Giunti alla base del Corno, si vede che un ramo della valle sale ertissimo alle alpi di Lajone, mentre la nostra via prosegue a nord fino a Blumone di Sopra (1801 m.), dove arriviamo in circa 3 ore 1/2 da La Valle, ospitati in discreta capanna dal cortesissimo mandriano.

Dalla parte di Lajone il Corno è inaccessibile, sebbene non paia a riguardare dal basso quella cresta che dalla vetta o quasi scende a sud-ovest: o per lo meno occorre risalire tutta la valle e riuscire ancora alla cresta nord press'a poco sulla via che di solito si percorre.

Partiti alle 4^a da Blumone di Sopra, per circa un'ora seguiamo la via che mena al Casinello di Blumone e di là al Passo del Termine a destra ed al Passo del Gel a sinistra della Cima (non Corno) di Blumone. Anzichè portarci fino al Casinello, voltiamo, prima di giungervi, a sinistra, in direzione del Corno che qui già spicca in tutta la sua superba imponenza, e più precisamente mirando alla lunga cresta settentrionale di riunione con M. Listino. Non si tocca però il colmo, anzi circa 200 m. di sotto si sale ancora a sinistra per immense distese di nevi fin quasi al fianco est del monte. Lassù, e precisamente vicino ad una lunga fessura tra due roccie, si torna sulla faccia sud, e sempre salendo su quella di ovest fino a rivedere il versante del Lago di Lajone. Da quel punto alla vetta (2830 m.) ci si arrampica in dieci minuti, e vi giungiamo alle 8 a.

Inutile magnificare il superbo panorama che si stende fin dove gira lo sguardo, soprattutto attratto dalle più vicine bellezze dell'Adamello, del Carè e di tutti i contrafforti meridionali. Piuttosto riferirò che la salita presenta qualche difficoltà, poichè per circa sette od ottocento metri si tratta di una vera piramide da scalare ora per duri ed assai erti nevai, ora di blocchi di granito (la tonalite dell'Adamello), ora per qualche cretina di neve diaccia veramente pericolosa. La montagna poi tutta presenta spaccature qua e là e ed abissi di incalcolabile profondità che richiedono una speciale sicurezza nell'occhio dell'alpinista.

La discesa per la stessa via può compiersi in 2 ore 1/2 all'alpe Blumone. Ma a noi premeva girare tutto il colosso, epperò, scesi nella via della salita per non più di un'ora a furia di allegre scivolate sulla neve, ci dirigemmo in modo da trovarci poco sotto all'attacco della cresta nord col masso del monte. Per una depressione chiamata nella carta Passo di Blumone (2568 m.), da tale cresta sboccammo nella valle di Lajone e precisamente sopra ai Laghi di Lajone, il superiore e più vasto dei quali dicesi Lago della Vacca (2346 m.).

Di là tornammo alla Val Caffaro, e fummo a Bagolino alle 4 p.

Il 20 agosto successivo, in compagnia ancora del socio dott. Omboni e di un ingegnere di Vestone, da Blumone di Sopra pel Casinello toccammo il bellissimo Passo del Gel (2315 m.), che si apre fra la Cima di Blumone (ovest) e il Monte del Gel (est), dal quale, proseguendo verso nord, si può calare nel Trentino alla malga del Gel (o Gello), nella valletta del Leno (Val Daone).

Noi, invece, dalla sommità del valico tornando alquanto a sud, attraversato un vasto sassoso altipiano contornato in alto dalla lunga cresta dentata del Monte del Gel e del M. Serosine (o Seroden), e così compiendo un giro ad arco verso sud-est, ci portammo sulla detta cresta, che divide Val Caffaro da Val Daone, e segna il confine, toccandola al Passo di Serosine (2428 m.), il quale si apre poco sotto e a sud del M. Serosine. Di lì volendo volgere a sud verso il Corno di Bruffione, ed essendo inaccessibile la cresta, passammo il valico, e scendemmo 50 metri sul versante est (Trentino), e quindi proseguimmo verso sud per costa, lasciando sotto a noi a sinistra un tetro laghetto, detto giustamente il Lago Scuro (2149 m.). Continuando per la costa dirupata,

si giunse a riloccare la cresta di confine ad un punto di quel breve tratto che, piegando ad est verso il Bruffione, forma l'estremità superiore della valle della Malghetta e Retorti, la quale scende a sud-ovest del monte stesso: dal Passo del Gel fin là si erano impiegate tre ore. Da quel punto ci arrampicammo sino alla sommità del Corno di Bruffione (2666 m.), detto anche " la Malghetta ".

Dalla vetta scendendo per la cresta a sud, e poi tenendoci in alto per la desolata costa della valle della Malghetta, pervenimmo a superare quel contrafforte che, staccandosi a ovest dalla catena principale, divide la valle predetta da quella di Bruffione; calammo in quest'ultima, e per la stessa nella Val Caffaro che seguimmo sino a Bagolino, dove si giunse alle 5 p.

Anche questa gita è ricca di splendidi panorami. Faticosa, non difficile, lascia un'impressione incancellabile della desolazione e rovina che regnano lassù in mezzo a quelle distese di granitici massi precipitanti dalle dirupate vette. Là si studia, anzi si tocca con mano la demolizione dei colossi delle Alpi.

Ho voluto intrattenere i lettori di queste due giterelle, prima perchè sono montagne a torto poco frequentate, poi perchè codesti luoghi meritano di essere tanto più studiati in quanto si trovano sul confine.

Avv. Dario FERRARI (Sezione di Cremona).

Prealpi Bergamasche (*). — *Pizzo Redorta* 3037 m. — Il giorno 11 agosto 1888, lasciato Gromo verso mezzogiorno, raggiunsi la baita della Brunone alle 6 pom. assieme al dott. Pellegrini ed a mio fratello Umberto colla vecchia e buona guida Ilario Zamboni e col portatore Franetti Luigi.

Verso le 4 del mattino, seguente eravamo pronti. La giornata era splendida, ma dominava un vento furiosissimo. A pochi passi dalla baita osservammo l'antico Passo della Scala, attualmente impraticabile, da dove godemmo l'attraente spettacolo dell'opposto versante della Valtellina. Di grado in grado che si proseguiva il vento diveniva più rigido e furioso, di modo che in certi punti si stentava a tenerci in piedi massime nell'attraversare l'erta scogliera del Brunone, nella quale impiegammo due ore circa. Prima d'avventurarci alla vedretta, dopo aver percorso lungo tratto in mezzo alla neve, ci consigliamo se dovessimo proseguire o retrocedere, stante la temperatura rigidissima ed il vento ognor più vibrato. Ad unanimità venne stabilito di continuare dirigendosi animosi su quell'erta, dove l'agghiacciata neve sollevata dal vento produceva uno spettacolo assai pittoresco. Uno stormo di uccelli dalle penne bianche, che la sapiente guida classificò per passeri montani, si videro ad un tratto svolazzare poco lungi da noi come impauriti. Giunti alla forcella che divide il Rodes al Redorta, ci legammo alla corda mentre la guida incominciò ad utilizzare il pesante piccone che aveva in mano. Così legati attraversammo la vedretta su quella ripida china colle membra intrizzite da un freddo intenso.

Fino all'estremo limite trovammo neve compatta, che rendeva assai malagevole il cammino anche a detta della stessa guida, che notò essere la prima volta che trovava tanta quantità di neve sul Redorta.

Il sorprendente spettacolo, che di lassù godemmo, compensò largamente i nostri disagi e con vivo rincrescimento demmo un addio a quella cima superba, che ben a ragione si dice una delle più belle delle nostre Prealpi.

(*) Dalla Relazione sull'andamento della Sezione di Bergamo nel 1888, letta dalla Direzione all'Adunanza generale del 5 maggio 1889.

Nel ritorno scegliemmo la via che dalla forcella suddetta conduce direttamente al piano di Lazer, discesa che a me piacque moltissimo beandomi nel lusso selvaggio di quell'alpestre località, in mezzo all'imponente silenzio della natura e trovando oltremodo piacevole il fare lunghe sdruciolate sui molti nevai che vi si incontrarono. In parecchi punti ci fu d'uopo seguire il letto di un torrentello, che alimenta la cascata di Lazer, rasentando quei macigni limacciosi, non trovando altra via di discesa.

Lungo questo cammino continuato di nove ore circa passammo dal gran freddo ad un caldo eccessivo.

Prima di arrivare a Fiumenero godemmo lo spettacolo di una lunga galleria di ghiaccio sopra il fiume, da dove apparivano qua e là dei gorghi spumeggianti di un effetto meraviglioso lasciandoci un'ultima gradita impressione della nostra bellissima ascensione.

Palmira GELMINI.

Pizzo Pradella c' 2660 m. (prima ascensione?). — Il 3 agosto 1888 il socio dott. Luigi Pellegrini (Sez. Bergamo) e il dott. Umberto Gelmini insieme colla guida Ilario Zamboni partivano alle 2 a. da Gromo diretti al M. Farno; nessuno di loro era stato su quella vetta. Per la valle Goglio e la valle Sanguigno raggiunsero il Lago Gelato. Qui fecero sosta, incerti nel riconoscere quale fra le vette circostanti fosse quella del Farno. Guardando a nord, avevano a sinistra due monti a forma conica sulle cui sommità spiccava distintamente un ometto; dirimpetto, una vetta poco elevata; a destra un contrafforte con cime più o meno alte, ma di poca importanza. Decisero di raggiungere la cima che stava loro dirimpetto per orizzontarsi. Arrampicatisi lassù, scesero ai piedi dell'opposto versante il piano d'Aviasco, verso ovest i due monti predetti, e a sud una imponente piramide, che, così ad occhio, sembrava sovrastare a tutte le vette circonvicine. Risolsero di attaccare codesta piramide, e, seguendo una frastagliata e qua e là malagevole cresta, ne raggiunsero il culmine alle 9 a. Grande fu la loro meraviglia non scorgendo su quella stupenda vetta, certo non inferiore alle circostanti per altitudine, alcuna traccia di precedenti ascensioni, ond'è che loro venne il dubbio non fosse quella il Farno; tanto più che ricordavano come il Farno fosse stato superato poco tempo addietro (22 luglio) da alcuni soci della Sezione di Bergamo. Spiegata la carta annessa alla Guida delle Prealpi Bergamasche, si convinsero che le due vette sormontate dall'ometto eran quelle dei monti Farno e Corte; però non ne erano completamente certi, in quanto che la detta carta in codesta regione non è abbastanza chiara: ne li assicurò poi l'ing. Curò studiando attentamente i luoghi coll'aiuto di altre carte. La discesa venne eseguita direttamente sul Lago Nero in Val d'Aviasco, e di là a Gromo per Val Goglio.

Al Caucaso. — Vittorio Sella si reca al Caucaso. Ha con sè le guide Daniele Maquignaz di Valtornanche e Gio. Gilardi di Alagna. Appena ne abbiamo, daremo notizie delle sue ascensioni, e diremo poi delle fotografie che ci porterà delle creste e dei ghiacciai di quella grande catena.

— La "Oest. Touristen-Zeitung" è informata che al principio di luglio si recherà nel Caucaso una spedizione composta dei signori C. T. Dent, presidente dell'Alpine Club, D. W. Freshfield e Hermann Woolley con quattro guide dell'Oberland Bernese allo scopo di far ricerca delle vittime della nota catastrofe.

Ai monti dell'Africa orientale. — Ai primi di luglio partono per l'Africa orientale il signor Ludwig Purtscheller di Salisburgo, membro

del C. A. Tedesco-Austriaco e del C. A. Austriaco, e socio anche del C. A. I. nella Sezione di Firenze, insieme col dott. Hans Meyer di Lipsia delle cui imprese al Chilimangiaro abbiamo in passato tenuto parola. Scopo della spedizione è di esplorare l'alta montagna di quella regione, cioè il gruppo del Chilimangiaro e del Kenia.

RICOVERI E SENTIERI

Rifugio di Piantonetto c^a 2750 m. — Mentre si stampa questa "Rivista", la Sezione di Torino inaugura (29 giugno) questo Rifugio, da essa costruito nello scorso anno, con una gita sociale dalla valle dell'Orco attraversando il gruppo del Gran Paradiso alla Valle di Cogne. Di questa inaugurazione daremo conto nel prossimo numero.

Capanna Milano e Capanna Cedeh. — Ricordiamo che la chiave per le due capanne Milano in Val Zembrù e Cedeh in Val Cedeh è la stessa e trovasi: a Bormio, presso lo stabilimento Bagni Nuovi all'Albergo della Posta (di Luigi Clementi); a S. Antonio Valfurva, presso il Sindaco; a S. Caterina Valfurva, presso lo stabilimento Clementi e l'Albergo Tresero; in valle di Sulden, a Trafoi presso il signor Johann Hüber mastro di posta, e a St. Gertraud presso il signor Franz Angerer albergatore; a Gand (Martellthal), presso l'oste signor Martin Eberhöfer.

Si avvertono altresì gli alpinisti che venne chiuso il locale della Capanna Milano che in passato era lasciato aperto, e che l'entrata della Capanna Cedeh è dalla porta secondaria che guarda all'est.

Rifugio al Legnone (Roccoli Lorla) 1450 m. — In questi giorni (29 giugno) la Sezione di Milano inaugura, con una gita sociale al Legnone 2612 m. e al Legnoccino 1660 m., il Rifugio da essa stabilito ai Roccoli Lorla, situati sulla cresta fra le vette di quei monti.

Questo Rifugio sarà esercitato ad uso osteria: è il primo rifugio del Club Alpino Italiano in cui viene introdotto questo servizio.

Nel prossimo numero daremo conto dell'inaugurazione. Intanto riassumiamo qui dal regolamento approvato dalla Sezione le principali norme per l'uso del Rifugio.

La custodia dei Roccoli, è affidata alla guida Pietro Buzzella di Introzzo, che è obbligato a risiedere ai Roccoli, o di stabilirvi alcuno della sua famiglia o di sua fiducia, almeno nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre.

Negli altri mesi i visitatori dovranno far ricerca del custode ad Introzzo.

Il Roccolo superiore è riservato all'uso dei Soci del C. A. I. e delle persone accompagnate da Soci. I Soci dovranno legittimarsi colla presentazione del biglietto di riconoscimento dell'anno in corso.

Per l'uso dei Roccoli sono stabilite due tasse: una tassa fissa d'entrata, e una tassa per il pernottamento.

Tutti i visitatori non appartenenti al Club Alpino Italiano dovranno pagare una tassa fissa d'entrata di L. 1 a testa. I Soci del Club sono esenti da tale pagamento.

Per il pernottamento nel Roccolo inferiore i Soci del C. A. I. sono ammessi gratuitamente; i non Soci dovranno (oltre la tassa d'entrata di L. 1) pagare L. 1 per ogni notte di dimora. — Per il pernottamento nel Roccolo superiore i Soci pagheranno L. 1; i non Soci L. 2, per ogni notte di dimora.

Le guide e i portatori in servizio sono ammessi nei Roccoli e al pernottamento nello stanzone del Roccolo inferiore senza il pagamento di alcuna tassa.

La dimora non potrà mai prolungarsi oltre due giorni per i non Soci e oltre cinque giorni per i Soci.

Nei mesi in cui il Rifugio non è aperto, la guida custode ha diritto a una retribuzione di trasferta da Introzzo ai Roccoli stabilita in L. 3 per una o due

persone con aumento di cent. 50 per ogni persona in più delle due, però con un massimo di L. 5. Tale retribuzione potrà subire aumenti ed essere accordata fra guida e visitatori in caso di eccezionali condizioni della viabilità.

Ai Roccoli si troveranno provviste da bocca: pane, vino, riso, farina, uova, salami, caffè, lardo, carni in conserva, che il custode fornirà a prezzi di tariffa.

Rifugio di Salarno (2255 m.). — Diamo la buona nuova della riapparizione del Rifugio di Salarno all'Adamello. Le straordinarie nevicate e valanghe dell'inverno 1888 l'avevano sepolto in modo da farne persino perdere le tracce. Passata tutta l'estate scorsa senza vederlo ricomparire, la Sezione di Brescia era vivamente impensierita di doverlo perdere per sempre. Ora, nel giorno 20 giugno, l'instancabile ed appassionato alpinista avv. Paolo Prudenzi di Breno, socio della nostra Sezione, accompagnato dalla guida Boldini Francesco di Saviore, ebbe la compiacenza di risalutare ai raggi del sole il tetto del Rifugio sorgente dal nevaio che lo circonda tuttora. Discesero a stento tanto il Prudenzi quanto la Guida nei due locali costituenti il Rifugio, e verificarono che il vecchio rifugio a volta di granito era rimasto intatto, ma che il tetto del nuovo rifugio, formato di travi e di assi aveva dovuto cedere sotto l'immenso peso della neve. I materassi, le coperte, le stoviglie e la cucina economica furono però trovati intatti.

La Sezione di Brescia ha già dato le disposizioni onde per l'imminente stagione estiva sia sgomberata, per quanto possibile, la località dalla neve, e riparati i danni del nuovo rifugio.

L. CARINI Segretario della Sez. di Brescia.

Rifugio alle Pale di San Martino. — Sono già incominciati i lavori di costruzione del rifugio che sorgerà sull'altipiano delle Pale di San Martino. Il Rifugio, che viene eretto dalla Società degli Alpinisti Tridentini d'accordo con la nostra Sezione di Agordo, sarà ultimato per la metà d'agosto, nella qual epoca sarà inaugurato con una gita dal Tesino, dove si terrà l'annuo convegno della detta Società.

Rifugio sulla Maiella. — Come abbiamo già annunciato, la Sezione di Roma, di concerto con quella di Chieti, ha deliberato la costruzione sopra la Maiella di una Capanna-Rifugio, destinata a facilitare le ascensioni e lo studio di questo importante gruppo che sorge gigante e quasi rivale di quello del Gran Sasso.

I lavori sono già stati iniziati e saranno terminati entro quest'anno per poter fare l'inaugurazione del Rifugio nell'anno venturo.

Esso sorgerà presso alla cima di Pesco Falcone c^a 2640 m., nel lato che guarda la montagna del Morrone a sud-ovest, lungi non più di mezz'ora dalla vetta più elevata: Monte Amaro 2795 m.

Consta, secondo il progetto del socio ing. Rodolfo Bonfiglietti, di due camere: una, che sarà lasciata aperta, di m. 2.50 × 4, e l'altra per i turisti, che verrà chiusa a chiave, di m. 5 × 4. Sarà interamente di legname rivestito all'esterno di muratura.

Per far fronte alle non lievi spese di costruzione previste in L. 3000, le quali non potrebbe intieramente sostenere la Sezione di Roma coi suoi fondi, essa ha deliberato di aprire una sottoscrizione fra i Soci del Club Alpino Italiano, le Sezioni e le altre Società Alpine, nella certezza che non sarà per mancarle in questa occasione un fraterno appoggio in vista dell'utilità dell'impresa.

Le schede di sottoscrizione si possono trovare presso le Sezioni del Club.

Le somme sottoscritte potranno essere inviate mediante vaglia postale al Presidente della Sezione di Roma (via Collegio Romano, 26). I sottoscrittori residenti in Roma potranno consegnarle alla Segreteria della Sezione stessa.

Rifugio al M. Clapier. — La Sezione Alpi Marittime (Nizza) del Club Alpino Francese ha fatto scavare un rifugio nella località segnata nella carta del nostro I. G. M. "Vastera Barma 2160 m.", in valle Gordolasca, ai piedi della cresta nord-est del M. Clapier 3046 m.; e per inaugurarlo ha stabilito una gita sociale per i giorni 24-26 agosto p. v. La località trovasi entro i confini del Regno, al quale appartiene il tratto superiore della valle Gordolasca, cioè fino a S. Grato 1505 m., mentre il tratto inferiore è compreso nel territorio ceduto alla Francia. Il nuovo Rifugio serve essenzialmente a facilitare la salita del Clapier a chi muove da Nizza, essendo appunto la valle della Gordolasca (Vesubia) la via più diretta e più comoda. Per gli alpinisti italiani sono indicate altre vie (Guida delle Alpi Occidentali di Martelli e Vaccarone, vol. I. pag. 51) dalla valle del Gesso, dalla valle della Madonna delle Finestre e dal versante di Tenda; tuttavia anch'essi dovranno esser grati alla attiva Sezione Alpi Marittime del Club Alpino Francese per quest'opera che agevola le ascensioni di una vetta notevole come il Clapier da uno dei suoi più cospicui versanti.

GUIDE

Elenco delle Guide per le Alpi occidentali. — La Presidenza del Consorzio intersezionale per l'arruolamento delle Guide del C. A. I. per le Alpi occidentali ci comunica l'elenco delle Guide e Portatori finora arruolati con la nota delle imprese da ciascheduno di essi compiute.

Lo pubblichiamo in foglio a parte che si spedisce insieme col presente numero della "Rivista".

Guide per i monti della regione Lombarda. — È stato testè pubblicato (1) l'elenco delle guide riconosciute dalla Sezione di Milano, abilitate per il Pizzo dei Tre Signori, Moncodine, Legnone e Gruppo di Domaso, e di quelle riconosciute insieme dalle Sezioni di Milano e di Sondrio, abilitate per il gruppo Disgrazia-Bernina, gruppo Bormino e Val Livigno, gruppo Ortler-Cevedale.

Le Sezioni di Milano e di Sondrio hanno anche stabilito d'accordo un regolamento per le guide da loro riconosciute, e le tariffe per il gruppo Ortler-Cevedale e per i monti della Val Livigno. Vengono fissati i prezzi per le ascensioni principali e per le guide, mentre per i portatori è stabilito che percepiscano in queste ascensioni la metà di quanto spetta alle guide. Per le escursioni secondarie è stabilito che il servizio si paghi a giornata (L. 6 per le guide e L. 4 per i portatori).

ALBERGHI E SOGGIORNI

In Val dell'Orco. — Col giorno 1° luglio si aprono i nuovi alberghi *Grand Hôtel a Ceresole* e *Albergo Reale a Noasca*.

Lo stesso giorno viene pur iniziato regolarmente il servizio di landaux da Cuornè a Noasca in coincidenza col primo treno della linea Torino-Settimo-Rivarolo-Cuornè per l'andata, e coll'ultimo treno per il ritorno.

(1) In un fascicolo edito dalla Sezione di Milano e contenente prospetti e indicazioni diverse: elenco dei soci, capanne, guide e tariffe, stemmi ecc.

In Val d'Aosta. — Nel capoluogo di *Valsavaranche* 1541 m. è stato aperto un nuovo albergo coll'insegna *Ristoratore del Club Alpino*. Il proprietario signor Lorenzo Preyet promette buon trattamento, servizio premuroso e tutte le comodità desiderabili; in pari tempo la massima moderazione nei prezzi. Annunzia pure che al suo albergo si troveranno guide, portatori e muli per qualunque escursione.

Il "Valdôtain" annunzia che il signor Pantaleone Aguetz ha aperto a *Verrayes* c^a 1000 m. un piccolo albergo, allestito in tutto ordine, e dove si potrà star bene, comodamente, e a prezzi assai moderati. *Verrayes*, situato in ridente postura, a circa un'ora di buona strada mulattiera della stazione di Chambave, offre un soggiorno ameno e tranquillo, adatto a quelli cui piaccia vivere un po' lontani dal rumore delle affollate stazioni di cura e dei grandi centri alpini.

Levo. — Dal giorno in cui i signori fratelli Guglielmina inaugurarono il loro bell'albergo quasi sulla vetta del Mottarone, questo monte, già prima molto conosciuto, venne ad essere tutti gli anni maggiormente frequentato, e molti restarono tanto ammirati delle sue bellezze naturali, che vi costrussero delle ville. La parte migliore del Mottarone è senza dubbio, quella che si erge dal Lago Maggiore fra Baveno e Stresa, come quella che offre la vista di quasi tutto il lago e della pianura lombarda, è coperta da annosi boschi di castagni, ha declivi dolci, molti altipiani, ed è popolata da numerosi paeselli serviti da comode strade e sentieri. Fra questi paeselli *Levo*, uno dei più alti (c^a 600 m.), a circa un'ora da Stresa e da Baveno, è in una posizione delle più amene. Superiormente alla chiesa di questo villaggio i signori fratelli Rossi costrussero, un albergo che venne inaugurato il 16 giugno di quest'anno. L'albergo è lindo, tutto nuovo, messo con molta proprietà, ha circa venti camere con trenta buoni letti, gode di una stupenda vista sui monti, sul lago e sulla pianura, può essere punto di partenza per comode ed amene passeggiate: offre insomma sotto ogni aspetto un aggradevole soggiorno estivo per tutti coloro che desiderano passare qualche giorno tranquillamente, al fresco, in libertà senza le noie che talora procura il troppo lusso. Terminato il banchetto inaugurale, veramente sontuoso, cui intervenne un buon numero di invitati e soci del C. A. I., uno dei fratelli Rossi pronunciò un discorso ringraziando in particolar modo i soci del C. A. I. per il loro intervento, e segnalando la Sezione Verbano come benemerita nell'incoraggiare e promuovere la costruzione di alberghi alpini. E i signori fratelli Rossi di Levo meritano, oltre che le più sincere lodi per la loro coraggiosa impresa, anche l'incoraggiamento di tutti gli alpinisti e specialmente dei soci del Club Alpino pei quali i fratelli Rossi sono disposti a fare delle facilitazioni. C. T.

In Brianza. — Per iniziativa del cav. Tommaso Bertarelli e di altri signori milanesi, e col concorso della Società S. F. Merid. esercente la Rete Adriatica, si è tramutato in comodo albergo l'antico convento (c^a 700 m.) che sorge su un fianco del Monte Baro, a un'ora da Sala, stazione della Ferrovia Nord Milano. Dalla cima del M. Baro (c^a 900 m.), che si innalza fra i laghi di Lecco e di Annone, si gode una estesa e incantevole veduta. Il nuovo albergo offrirà un gradevole soggiorno a chi vuol passare una settimana in altura senza allontanarsi troppo da Milano.

Fra le Alpi Bellunesi. — *A Belluno.* — È stato pubblicato un artistico manifesto dell'*Albergo delle Alpi* costruito l'anno scorso a Belluno dalla Società S. F. R. A. Il manifesto è adorno di belle vedute in fototipia di parecchi monti e paesi notevoli di quella stupenda regione. Vi è pure

un prospetto dei prezzi delle vetture da Belluno ai paesi principali delle valli circostanti, e altresì una carta stradale. (Non sarebbe stato inopportuno aggiungerci gli orari delle ferrovie Mestre-Treviso-Feltre-Belluno e Padova-Camposampiero-Montebelluna-Belluno e delle diligenze che percorrono la strada d'Allemagna.) Abbiamo rilevato volentieri questo nuovo segno di lodevole premura di una Società ferroviaria per far sempre meglio conoscere i luoghi più pittoreschi di una regione alpina importantissima, a cui conduce una delle sue linee, e attirarvi i turisti in sempre maggior numero; tanto più poi trattandosi di un albergo che merita effettivamente di essere raccomandato, come è quello che la Società ha costruito a Belluno con una iniziativa che bisognerebbe fosse imitata da altre amministrazioni ferroviarie in altre regioni.

A Pieve di Cadore. — Da una corrispondenza all' "Alpigiano", di Belluno apprendiamo che a Pieve furono restaurati, abbelliti e ampliati gli alberghi al *Progresso*, all'*Angelo* e al *Sole*.

Nel Trentino. — A tutti sono noti gli stabilimenti balneari di *Levico* e *Roncegno* in Valsugana, mentre quelle acque ferruginose arsenicali hanno di già una celebrità europea. Ma forse non tutti sanno come la Società balnearia di Levico possiede anche presso la fonte minerale all'altezza di 1425 m. lo Stabilimento detto del *Vitriolo* sul *M. Fronte*, ove alla cura delle acque si aggiunge la cura climatica. Già da qualche anno si è eretto uno Stabilimento decentissimo che nell'anno corrente fu allargato, ed un altro stabilimento privato non meno decoroso vi sorge lì presso. La salita fino ad ora si fa sulle cavalcature, mentre la strada non è praticabile alle carrozze, ma in compenso lassù, in mezzo alle arie pure e balsamiche dei boschi, si gode un largo prospetto sulla sottoposta valle del Brenta e su i lontani piani di Lavarone e le montagne Vicentine. Anche chi vuole può salire con piccolissima fatica (circa tre ore di facile ascesa) sul *M. Fravort* (2231 m.) donde si domina tutta la catena delle Alpi Tridentine che danno un panorama meraviglioso.

A chi non cerca una dimora stabile, ma vuole passare alcuni giorni fra i monti in escursioni che si possono fare tanto sdraiati in un landau come a piedi, è raccomandabile in modo particolare il Trentino occidentale. Muovendo da Trento per *Tione*, *Rendena*, *Campiglio*, *Dimaro* e *Malè*, si percorre una via delle più pittoresche: prati e boschi si alternano con scogli bizzarri: dalle vallette secondarie scintillano i ghiacciai: paeselli lindi ed ospitali accolgono il forestiere in decenti alberghi, per non dire dell'albergo di *Campiglio* che ormai può competere con quelli di St. Moritz.

Da Malè in giù poi si percorre una valle delle più incantevoli: la fertuosissima *Valle di Non*, che, in mezzo a un ondolato altipiano, alberga una settantina di paeselli, graziosamente ascosti in mezzo a boschi, frutteti, vigneti e prati. Risalendo questa valle verso Fondo, si arriva al varco della *Mendola* (1362 m.), uno dei punti più magnifici delle Alpi.

Dalla magnifica strada militare che sale dolcemente per il bosco, si domina d'un colpo d'occhio tutto il bacino Anauniense, e giunti alla sommità del passo si affaccia una nuova meraviglia, tutta la valle dell'Adige che, distesa ai piedi del burrone che precipita a picco, si svolge da Bolzano a Salorno in tutta la pompa dei suoi vigneti. Di fronte torreggiano i colossi di Fassa con le loro bizzarre guglie dolomitiche. La strada militare taglia a larghe serpentine la roccia, ed in poche ore porta a Bolzano.

Chi bramasse trattenersi nell'alta valle di Non, trova a *Coredò*, *Cavareno* e *Fondo* pulitissimi alberghi, ed acconcie dimore private, ove il soggiorno, in mezzo a prati e boschi, è oltre ogni dire piacevole e ameno.

STRADE E FERROVIE

Châtillon-Valtournanche. — Al compimento della strada da Châtillon a Valtournanche manca ancora il tratto dalla borgata del Moulin al capoluogo di Valsavaranche, poco più di 3 chm. Ma sono già in corso le pratiche per l'appalto dei lavori di quest'ultimo tronco, cosicchè è da sperare che esso abbia ad essere aperto nella corrente stagione.

Ferrovia al Mottarone. — Una Società costituitasi in Milano ha fatto un progetto per la costruzione di una ferrovia a *ingranaggio* (sistema Rigi) che, partendo da Stresa e toccando alcuni paesi del versante Verbanese, arriverebbe fin proprio sotto la cima del Mottarone, un poco più in alto dell'Albergo Guglielmina 1426 m., con un percorso di circa 13 chm. Si spera all'uopo in un adeguato sussidio della Provincia di Novara. In caso diverso, la Società si proporrebbe di costruire una *funicolare* che salirebbe al Mottarone direttamente da Baveno.

PERSONALIA

Gio. Antonio de Manzoni. — Spento da fiera malattia, sopportata con una forza degna degli antichi, moriva il 4 giugno in Venezia, a soli 50 anni di età, il nobile cavaliere ed ufficiale Gio. Antonio de Manzoni, socio perpetuo e Direttore della Sezione di Agordo del C. A. I.

Egli fu uno tra i primi, più attivi e benemeriti apostoli dell'alpinismo in Italia. Coadiuvato da Sella e Budden, istituì in Agordo, fino dal 3 febbraio 1869, la prima Sezione del Club Alpino Italiano nel Veneto (quarta del Club): ne fu socio fondatore e per parecchi anni operosissimo presidente. Promosse con grande intelligenza ed amore, e con eguale successo, lo studio e la conoscenza delle Alpi Dolomitiche che contribuì ad illustrare: fece costruire il rifugio sulla Marmolada: dotò la Sezione di Agordo di una ricca e pregevole biblioteca: cooperò alla fondazione di una sala di lettura, che annessa poi alla Sezione ne divenne il precipuo ornamento: talchè, sotto la sua amministrazione, la Sezione Agordina del C. A. I. raggiunse il più alto grado di floridezza.

Fornito di criterio fine e sicuro, d'ingegno facile e pronto, venne chiamato ancor giovane a reggere le più svariate ed importanti cariche e fu per due legislature rappresentante del collegio di Belluno. Ebbe cospicue ed estese relazioni e l'amicizia degli uomini più insigni del tempo.

Improvise sciagure domestiche vennero a troncargli per lui la più brillante delle carriere e a privare della sua opera la Sezione di Agordo, che oggi ne piange la morte con profondo cordoglio, diviso da quanti hanno a cuore la carità del luogo natio, il culto del bene e l'amore alla nostra istituzione.

CARLO PEZZÈ.

VARIETÀ

Eruzione di Vulcano. — Il "Corriere di Napoli" del 20 giugno ha da Messina:

"L'eruzione del vulcano di Vulcano, attiva da circa un anno, ha assunto da qualche giorno vastissime proporzioni. Mai aveva avuto tanta veemenza. Dalla località in cui si costruisce la stazione semaforica, che è al disotto del cratere e a distanza, in linea retta, di circa un chilometro, lo spettacolo è imponente, in ispecie di sera. Miriadi di

massi di lava incandescente vengono continuamente lanciati sino all'altezza di 500 o 600 m. dalle due bocche attive, ricadendo sulla ripidissima china del monte, lungo la quale, con vertiginosa velocità, rotolano fino al mare. I getti di lava vengono accompagnati da boati che rassomigliano a dei colpi fortissimi di cannone, che fanno sbattere le porte e le finestre delle vicine borgate di S. Vincenzo e Riscità. Una delle bocche getta lava fluida, l'altra lava incandescente in pezzi duri (sassi infuocati). Il profilo del cratere ha subito un cambiamento: prima dell'eruzione si vedevano come tre colline molto acuminate; ora si osserva una sola punta, come costituita dall'unione delle tre colline insieme. Alcuni colpi fortissimi producono pioggia di cenere che viene trasportata dal vento e sparsa su diversi punti della Sicilia: singolarmente su Milazzo e Messina. Tutta la lava e le materie lanciate vanno, in parte, al mare, precipitandosi per un piano inclinato, chiamato "Sciarra del fuoco", che dal cratere scende, con un'unica e ripidissima pendenza, ed in parte nella gran conca, detta la "fossa", dove un tempo era l'antico cratere. In quest'ultimo periodo d'eruzione, cosa insolita, non s'è avvertita alcuna scossa di terremoto.

LETTERATURA ED ARTE

Guide de l'Ossola et ses environs. Par G. G. BAZETTA et E. BRUSONI. II^{me} Edition. Domodossola, 1889. Prezzo L. 3.

L'accoglienza che ha avuto la prima edizione italiana della *Guida dell'Ossola*, ha incoraggiato gli autori a farne una seconda edizione, e questa in lingua francese, e ciò allo scopo di renderla meglio accetta agli stranieri e invogliarli anche con questo mezzo a venire a visitare quella valle interessantissima.

Non occorre che ci estendiamo a parlare del metodo di compilazione e delle qualità di codesta guida, che abbiamo già rilevate parlando della 1^a edizione.

Basterà che notiamo come questa seconda edizione offra diverse aggiunte, oltre a che vi furono corrette delle inesattezze sfuggite nella prima edizione della quale si era dovuto per circostanze speciali affrettare la pubblicazione. Fra le aggiunte, c'è una succinta descrizione del viaggio in ferrovia da Milano a Gravellona-Toce per Novara, Gozzano e Lago d'Orta. Abbiamo pur notato diverse nuove indicazioni per importanti salite e passaggi. Inoltre la Guida è ora assai meglio stampata, su buona carta e in tipi molto nitidi; fu messo al principio l'indice delle materie, e in fine quello alfabetico; sono ben curate la disposizione e distinzione dei titoli e richiami: e tutto ciò rende il volume più simpatico non solo, ma anche di uso più pratico.

Qualche menda qua e là si osserverà ancora. Si desidererà tuttavia qualche altro più diffuso o meno incompleto particolare su taluna delle maggiori ascensioni, invece d'andarlo a cercare in altre pubblicazioni, alle quali talvolta il lettore viene rimandato. Non mancherà poi chi vorrà fare le sue osservazioni sulla traduzione; e qui anche noi potremmo dire che avremmo desiderato, rispetto ai nomi dei luoghi, che questi nei titoli fossero dati tutti e sempre tali quali sono stampati sulle carte che devono adoperare i turisti che li visitano, aggiungendo poi, in quanto fosse necessaria (ciò che si verifica assai di rado), la traduzione francese; così pure ci par meglio che i nomi di persona sieno sempre scritti quali li hanno portati o li portano le persone cui spettano, e non mai tradotti. Ma tutte queste possono essere pedanterie, ovvero esigenze non sempre accontentabili. In complesso bisognerà pur riconoscere che nel volume degli egregi Bazetta e Brusoni si ha una guida gradita, accurata, e che serve benissimo a chi voglia girare per quella bellissima regione piena di attrattive d'ogni genere e di prim'ordine, e che merita per ogni rispetto di essere visitata. E non esitiamo a raccomandare caldamente questa Guida a quanti vorranno fare un giro nell'Ossola in questa estate in cui si ha alla fine il comodo della ferrovia che porta proprio sino al centro della regione.

Société des Touristes du Dauphiné: Bulletin indicateur des Guides, Porteurs, Chalets, Refuges, Hôtels, Auberges et Voitures publiques du Dauphiné. Grenoble, 1889. Prezzo 1 lira.

Nel 1876 la Società dei Turisti del Delfinato pubblicava un Bollettino indicatore delle guide, portatori, vetture, alberghi, ricoveri, ecc. esistenti nel Delfinato, con i regolamenti e le tariffe delle guide e portatori. Nel 1885 introdusse modificazioni in questi regolamenti e tariffe, che pertanto furono ripubblicati nel testo riveduto.

Il Bollettino presente viene a completare l'opera ripresa nel 1885. È diviso in 4 parti. La 1ª parte contiene la lista delle guide e portatori arruolati divisi per stazioni; la 2ª, l'elenco dei chalets e rifugi costruiti nei diversi gruppi delle montagne del Delfinato; la 3ª, l'elenco dei principali alberghi ed osterie della regione con indicazioni sulle vetture, cavalli e muli; la 4ª, informazioni utili sui servizi di vetture pubbliche. Vi è aggiunto un supplemento al Bollettino indicatore delle tariffe.

Non occorre rilevare la grande utilità pratica di questo libretto per i turisti che, in numero sempre crescente, si rivolgono alle Alpi del Delfinato. Merita sincera lode la benemerita Società che non trascura alcun mezzo per rendere più agevole il viaggiare nel suo importante distretto.

L'esempio che ci offre la S. T. D. con questa pubblicazione dovrebbe essere seguito anche da noi. Dovrebbero pensare le nostre Sezioni a compilare, per i rispettivi distretti, simili bollettini in cui trovinsi riunite tutte le principali indicazioni che sono indispensabili ai turisti. Queste piccole pubblicazioni sono sempre utili, anche per regioni illustrate da buone guide. Inoltre, i dati che devono contenere essendo soggetti a variare, torna ovvio e facile pubblicare dei supplementi per le aggiunte e correzioni occorrenti, od anche farne nuove edizioni, mentre ciò non può sempre farsi per le Guide.

Taschenflora des Alpen-Wanderers. Von LUDWIG SCHRÖTER und Dr. C. SCHRÖTER. Zürich, Meyer e Zeller, 1889. Prezzo L. 7.

Come lo indica il titolo, è questo un manuale senza pretesa, ad uso dell'alpinista che si diletta di botanica. Contiene le figure di 115 delle più diffuse piante alpine, disegnate dal signor Ludwig Schröter, e accompagnate da una prefazione e da brevi pagine di testo del dott. C. Schröter, professore di botanica al Politecnico di Zurigo, il quale inoltre ci dà i nomi delle piante in latino, in tedesco, francese e inglese. È un libretto che merita di essere raccomandato all'alpinista, corrispondendo allo scopo cui è destinato per sistema pratico di compilazione, comodità di formato e modico prezzo.

rm.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

Vª ADUNANZA. 25 giugno 1889. — Approvò il progetto di bilancio consuntivo dell'esercizio 1888.

Stabilì l'ordine del giorno per la prossima Assemblea dei Delegati, la cui convocazione era già fissata al giorno di domenica 14 luglio prossimo venturo.

Prese altri provvedimenti d'ordine interno.

Il Segretario Generale
B. CALDERINI.

CIRCOLARI

VI^aI^a Assemblea dei Delegati pel 1889.

Per deliberazioni del Consiglio Direttivo, prese nelle sedute del 26 maggio e del 25 giugno, la prima Assemblea ordinaria dei Delegati per l'anno 1889 è convocata in Torino, nel locale del Club, alle ore 2 pom. di domenica 14 luglio p. v.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Verbale della seconda Assemblea ordinaria del 1888, tenuta il 6 gennaio 1889.
2. Relazione sull'andamento amministrativo economico del Club.
3. Bilancio consuntivo 1888 e relazione dei Revisori dei conti.
4. Conferimento del premio Quintino Sella.
5. Proposta presentata dai soci Alessandro, Vittorio, Corradino, Gaudenzio ed Erminio Sella e da altri soci delle Sezioni di Torino, di Biella e di Milano: "che la Sede Centrale si faccia iniziatrice della costruzione di una capanna superiormente ai 4500 metri. „
6. Altre eventuali proposte presentate da Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in numero non minore di 20, a senso dell'art. 15 dello Statuto, e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del giorno 8 luglio.
7. Comunicazioni diverse.

La pubblicazione di questa circolare nella " Rivista „ serve d'invito a tutti i membri dell'Assemblea.

A quelli fra essi che risiedono fuori di Torino sono già stati spediti i documenti da presentare alle Stazioni ferroviarie per ottenere la *riduzione individuale del 30 al 50 per cento*, secondo le distanze, sul prezzo dei biglietti, cioè: 1° una *Tessera di ammissione personale*; 2° una *Carta di riconoscimento* pure personale. I termini utili per godere della riduzione sono dal 5 a tutto il 15 luglio per il viaggio d'andata e dal 14 a tutto il 25 luglio per il viaggio di ritorno.

Sul rovescio della detta carta di riconoscimento sono stampate tutte le norme relative a questa speciale concessione.

Di tale riduzione possono profittare non solo i membri dell'Assemblea, ma anche tutti quegli altri Soci che desiderassero assistere alla medesima, i quali in tal caso dovranno mandarne avviso non più tardi del 10 luglio alla Segreteria Centrale, che tosto spedirà loro i necessari documenti.

Il Vice-Presidente

A. GROBER.

Il Segretario

B. CALDERINI.

AVVERTENZA. — A norma delle Direzioni Sezionali, per il caso che qualche Delegato fosse impedito di intervenire all'Assemblea, si ricorda la seguente disposizione dell'art. 10 del Regolamento:

“ La Presidenza di ogni Sezione avrà facoltà, nel caso di impedimento di qualche suo Delegato nominato nell'Adunanza generale, ed ove sia stata da questa preventivamente autorizzata, di sostituirgli un altro Socio con speciale delegazione da valere per quell'Assemblea a cui esso fu deputato. „

BILANCIO CONSUNTIVO 1888

Attivo.

	<i>Previsto</i>	<i>Esatto</i>
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote Soci annuali L. 31,200	} L. 29,952	— L. 33,408
4 % quote inesigibili 1,248		
Art. 2. — Quote Soci aggregati	320	423
Art. 3. — Quote Soci perpetui	500	200
CATEGORIA II. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Interesse consolidato 4 % L. 935 rendita	802 90	807 24
Art. 2. — Interesse 4 % dal Tesoriere	800	742 70
CATEGORIA III. — Proventi straordinari.		
Art. 1. — Inserzioni Rivista	300	253
Art. 2. — Vendita pubblicazioni	200	206 95
Art. 3. — Quote arretrate		112
Art. 4. — Libretti ferroviari		202 50
Art. 5. — Residuo fondo Rifugio V. E.		403 50
	L. 32,874 90	L. 36,823 89
Fondo Cassa Esercizio precedente		14,227 98
		L. 51,051 87

Passivo.

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore pubblicazioni L.	1,800	1,800
Art. 2. — Applicato Segreteria	1,200	1,200
Art. 3. — Commesso	540	540
Art. 4. — Servizi straordinari e mancie	260	221
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Pigione	887 50	887 50
Art. 2. — Illuminazione	120	132
Art. 3. — Assicurazione incendi	12	12
Art. 4. — Manutenzione locale, mobilio	200	231
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	250	109
Art. 2. — Circolari e stampati	409	461
Art. 3. — Ristampa Statuto	200	75
Art. 4. — Spese postali	500	499
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni		
Art. 1. — Bollettino e Rivista	14,000	14,922 18
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni	2,200	2,403
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Sussidi lavori alpini e acquisto opere alpine	800	529 50
Art. 2. — Concorso lavori sezionali	8,500	8,500
Art. 3. — Manutenzione rifugi alpini	200	—
Riparazione rifugio V. E.	—	2,789 70
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	500	192 65
Art. 2. — Spese imprevidite, diverse	305 40	504
Pei danneggiati dalle nevi		1,000
	L. 32,874 90	L. 37,008 53
Fondo Cassa Chiusura Esercizio		14,043 34
		L. 51,051 87

RIASSUNTO.

ATTIVO	— 1° Fondo Cassa Apertura Esercizio 1888	L. 14,227 98	
	— 2° Entrate Esercizio 1888	36,823 89	L. 51,051 87
PASSIVO	— Uscite		37,008 53
	Fondo Cassa Chiusura Esercizio 1888		L. 14,043 34

Il Vice-Presidente A. GROBER.

I Direttore incaricato dei conti M. ANDREIS.

VII.^a**1. Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale.**

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni alla Cassa Centrale le quote di L. 8 per ciascun socio annuale e di L. 4 per ogni socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei Soci debitori della annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, sospende l'invio delle pubblicazioni a tutti i Soci di quelle Sezioni le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguito le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte, e in pari tempo indicati i nomi dei Soci tuttora debitori della quota.

A quei Soci dei quali entro il 10 luglio non risulti versata la quota, sarà mandato avviso, mediante circolare, della sospensione dell'invio delle pubblicazioni.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura per il buon andamento del Club.

Si ricorda poi che, a termini del 4° capoverso dell'Art. 2 del Regolamento Generale, quando abbiano luogo ammissioni di Soci nel secondo semestre dell'anno, le Direzioni Sezionali devono, all'atto che ne trasmettono i nomi alla Segreteria Centrale, versare alla Cassa Centrale le relative quote ad essa spettanti.

Non possono quindi essere accolte le comunicazioni di nuovi Soci inviate dal 1° luglio in poi che non siano accompagnate dall'importo delle relative quote.

2. Bollettino del 1888.

È già incominciata e col 10 luglio sarà compiuta la spedizione del Bollettino 1888 ai Soci regolarmente iscritti per lo scorso anno.

Si ricorda che i reclami per mancato ricevimento devono dai Soci essere presentati, per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali, con sollecitudine, e in ogni caso entro un mese dalla pubblicazione.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Segretario B. CALDERINI.

ASSEMBLEA DEI DELEGATI PER IL 1889**Elenco dei membri dell'Assemblea.****DIRETTORI DELLA SEDE CENTRALE.**

1. Lioy comm. Paolo, *Presidente*.
2. Grober cav. avv. Antonio, *Vice-Presidente*.
3. Perrucchetti colonn. cav. Giuseppe, *id.*
4. Calderini avv. Basilio, *Segretario*.
5. Turbiglio avv. Francesco, *Vice-Segretario*.
6. Andreis Mario.
7. Balduino Alessandro.
8. Budden cav. Riccardo Enrico.
9. Cederna Antonio.
10. D'Ovidio prof. comm. Enrico.
11. Palestrino cav. avv. Paolo.
12. Pelloux generale comm. Leone.
13. Rey cav. Giacomo.
14. Sella Alessandro.
15. Vaccarone cav. avv. Luigi.

DELEGATI DELLE SEZIONI.

Torino. — 16. Bartetti cav. avv. Michele. 17. Cavalli avv. Erasmo. 18. Cora cav. prof. Guido. 19. Corrà avv. Giuseppe. 20. Fiorio Cesare. 21. Givogre ingegnere Savino. 22. Gonella cav. avv. Francesco. 23. Martelli cav. Alessandro Emilio. 24. Mattiolo ing. Ettore. 25. Muriald Federico. 26. Prinetti ing. cav. Tommaso. 27. Rey Guido. 28. Vallino cav. dott. Filippo.

Aosta. — 29. Badini cav. avv. Alfonso. 30. Compans de Brichanteau marchese comm. Carlo.

Varallo. — 31. Antonelli avv. Giuseppe. 32. Borzone avv. C. M. 33. Della Vedova cav. prof. Pietro. 34. Gianoli ing. cav. Carlo Alberto. 35. Rizzetti Angelo. 36. Rizzetti cav. Carlo.

Agordo. — 37. Cittadella Vigodarzere conte Antonio.

Firenze. — 38. Dal Pino cav. avv. Gherardo. 39. De Cambay Digny cavaliere avv. Tomaso. 40. Faticchi notaio Nemesio. 41. Forti cav. Costantino.

Domodossola. — 42. Guglielmazzi cav. avv. Antonio.

Napoli. — 43. Denza P. Francesco. 44. Fortunato avv. Giustino. 45. Granito di Belmonte principe Gioachino.

Valtellinese (Sondrio). — 46. Parravicini nob. ing. Guido. 47. Torelli conte cap. Bernardo.

Biella. — 48. Bozzalla cav. avv. Cesare. 49. Della Marmora march. Tomaso. 50. Prario cav. Gio. Maria.

Bergamo. — 51. Carminati ing. Ettore. 52.

Roma. — 53. Abbate dott. Enrico. 54. Fusinato prof. Guido. 55. Garbarino comm. ing. Giuseppe. 56. Micocci Giuseppe. 57. Zoppi conte Antonio.

Milano. — 58. Bignami Sormani ing. cav. Emilio. 59. Binaghi Giacomo. 60. Corbetta cav. avv. Carlo. 61. Fontana ing. Piero. 62. Fumagalli Carlo. 63. Gabba cav. prof. Luigi. 64. Ghisi Enrico. 65. Lurani conte Francesco. 66. Marelli Luigi. 67. Origoni Ulderico. 68. Pini nobile avv. Pietro. 69. Silvestri rag. Ambrogio. 70. Vigoni nob. ing. Pippo.

Cadorina (Auronzo). 71. Spanna comm. avv. Orazio.

Verbano (Intra). — 72. Bianchi comm. Antonio. 73. Casana barone Ernesto. 74. Gabardini ing. Carlo.

Enza (Parma-Reggio Emilia). — 75. Boselli ing. Riccardo. 76. Melilupi di Soragna marchese Raimondo. 77. Spallanzani ing. Angelo.

Bologna. — 78. Ambrosini avvocato Raimondo. 79. Bonora cav. Federico. 80. Gaddi conte Antonio. 81. Restelli professore Carlo. 82. Salina-Amorini conte Giovanni.

Brescia. — 83. Capettini dott. Piero. 84. Fisogni nob. cav. dott. Carlo. 85. Graziotti Giuseppe. 86. Orefici Girolamo. 87. Pluda dott. Enrico.

Perugia. — 88. Bordoni-Uffreduzzi prof. dott. Guido.

Vicenza. — 89. Brentari prof. dott. Ottone. 90. Brunialti prof. comm. Attilio. 91. Cavalli dott. Luigi. 92. Da Schio conte cav. Almerico. 93. Sperotti dottor Enrico.

Verona. — 94. Mazzoni cav. Francesco. 95. Nicolis cav. Enrico.

Catania. — 96. Fileti prof. cav. Michele. 97. Mattiolo prof. dott. Oreste.

Como. — 98. Baer avv. Enrico. 99.

Pinerolo. — 100. Bouvier avv. Alfredo. 101. Camussi avv. Eugenio.

Ligure (Genova). — 102. Cortese Pasquale. 103. Mazzuoli cav. ingegn. Lucio. 104. Ponzini Achille. 105. Romano Virginio. 106. Timosci cav. ing. Luigi.

Alpi Marittime (Porto Maurizio). — 107. Calsamiglia di Villaguardia conte Edoardo.

Picena (Ascoli Piceno). — 108. Galletti di Cadilhac cav. Arturo. 109. Pascucci cav. ing. Carlo.

Lecco. — 110. Fantini Luigi.

Savona. — 111. De Stefani cav. Sisto. 112. Pessano Lazzaro.

Livorno. — 113. Perti Giuseppe. 114. Squintani Carlo Giuseppe.

Cremona. — 115. Novati dott. Uberto. 116. Porro dott. Francesco. 117. Trecchi marchese Alessandro.

Apuana (Carrara). — 118. Fabbricotti Murray Guido. 119. Marchetti cav. Agostino. 120. Zaccagna cav. ing. Domenico.

Abruzzese (Chieti). — 121. Alfieri prof. Vittorio. 122. Castelli prof. Napoleone.

Palermo. — 123. De Gregorio marchese dott. Antonio.

STATISTICA DEI SOCI

al 30 Giugno 1889.

	Soci onorari		Soci ordinari		Soci aggregati	Totale
	stran.	naz.	perpetui	annuali		
1. Torino	3	1	28	628	15	675
2. Aosta	2	2	4	68	2	78
3. Varallo	—	2	26	241	3	272
4. Agordo	—	—	3	53	—	56
5. Firenze	1	—	8	150	—	159
6. Domodossola	1	—	1	49	—	51
7. Napoli	—	2	—	115	—	117
8. Valtellinese (Sondrio)	—	—	1	41	—	42
9. Biella	—	—	15	119	—	134
10. Bergamo	—	—	2	70	—	72
11. Roma	—	—	1	246	4	251
12. Milano	—	—	3	600	38	641
13. Cadorina (Auronzo)	—	—	—	20	—	20
14. Verbanò (Intra)	—	—	4	123	—	127
15. Enza (Parma-Reggio E.)	—	—	2	110	—	112
16. Bologna	—	1	—	211	10	222
17. Brescia	—	—	—	230	1	231
18. Perugia	—	—	—	44	3	47
19. Vicenza	—	—	1	192	14	207
20. Verona	—	—	—	66	—	66
21. Catania	—	—	—	57	1	58
22. Como	—	—	—	55	3	58
23. Pinerolo	—	—	1	52	—	53
24. Ligure (Genova)	—	—	4	182	18	204
25. Bossea (Mondovì)	—	—	1	?	?	1
26. Alpi Maritt. (P. Maurizio)	—	—	—	39	—	39
27. Picena (Ascoli Piceno)	—	—	1	75	3	79
28. Lecco	—	—	—	36	—	36
29. Savona	—	—	—	83	—	83
30. Sannita (Campobasso)	—	—	?	?	?	?
31. Livorno	—	—	—	48	1	49
32. Cremona	—	—	1	137	2	140
33. Apuana (Carrara)	—	—	—	60	—	60
34. Abruzzese (Chieti)	—	—	—	65	—	65
35. Palermo	—	—	—	51	—	51
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
Totali	7	8	109	4316	118	4558

SEZIONI

Torino. — *Escursioni sociali.* — La Presidenza della Sezione ci comunica:

ASCENSIONE AL MONTE BIANCO 4807 m.

Fra le escursioni sociali per il corrente anno, il cui programma fu pubblicato nella "Rivista" di febbraio (pag. 63), ha speciale importanza quella al M. Bianco fissata fra l'11 ed il 18 agosto p. v. — Questa è un'impresa cui vorranno certamente partecipare quei soci i quali sono in grado di compierla per esperienza alpinistica, alla quale è mestieri prepararsi opportunamente, e che deve essere regolata con apposite disposizioni onde essa ottenga felice risultato ad onore del C. A. I. e della Sezione che la ideò.

Le adesioni si ricevono alla sede della Sezione di Torino (via Alfieri, 9) sino al 1° agosto p. v., e devono essere accompagnate dal versamento di una quota d'iscrizione di L. 25 che verranno computate nelle spese della gita.

Prima di partire per l'escursione deve versarsi un acconto di L. 100.

I sottoscrittori possono indicare la via che desidererebbero seguire nella salita e nella discesa, ma dovranno in ogni cosa obbedire alle decisioni della Direzione che fisserà gli itinerari, designerà i componenti di ogni squadra, la loro divisione in gruppi e la scelta delle guide e dei portatori e loro attribuzioni a seconda del caso.

La Direzione non provvede guide e portatori che per le necessità ordinarie e d'interesse generale, nei limiti voluti per alpinisti esperti e per un bagaglio personale strettamente indispensabile ed uniforme.

Ogni servizio straordinario dovrà provvedersi e sopportarsi da chi ne abbisogna. Apposito avviso, comunicato a suo tempo ai sottoscrittori, indicherà il luogo di ritrovo per la partenza, l'itinerario e altre norme speciali.

*Il Presidente della Sezione
Direttore capo dell'escursione
MARTELLI.*

— Per il mese di luglio sono stabilite le seguenti escursioni:

13-15 luglio. — Nelle Valli di Lanzo. — Balme, Rifugio Gastaldi, Colle d'Arnas, Punta d'Arnas 3540 m., Croce Rossa 3567 m., Colle della Valletta, Usseglio. — Direttore: conte avvocato Luigi Cibrario.

28 luglio. — In Val di Susa. — Salita del Ciusalet 3313 m. — Direttore: Mario Andreis.

Pranzo sociale a Soperga. — Questa riunione primaverile sullo storico monte è diventata oramai una delle più geniali consuetudini della nostra Sezione anziana: essa serve mirabilmente ad affratellare i soci della Sezione medesima e delle altre che dimorano a Torino.

Al banchetto del 30 maggio u. s. presero parte un centinaio di soci. La splendida giornata, il più festoso buon umore e l'ottimo servizio del grande Albergo Ristoratore contribuirono a far passare qualche ora nel modo più allegro. Furono fatti brindisi da diversi: dal presidente cav. Martelli, dai ten. colonnelli Fossati (Sezione di Torino) e Cherubini (Perugia), dai soci Angelo Rizzetti (Varallo) ed ing. Bignami (Torino). Clamorosi evviva al Re e alla Regina, all'esercito, al cavalier Martelli, agli organizzatori della festa (Alessio, Andreis, avv. L. C. Dogliotti).

Il brindisi al presidente Martelli fu proposto dal socio Rizzetti in felicissimi versi in dialetto piemontese, che esprimevano nella forma più calda e più cordiale i saluti degli alpinisti della Valsesia ai colleghi di Torino. Di questa graziosa poesia il socio comm. Vigliardi ebbe il cortese pensiero di fare una elegante edizione (coi tipi Paravia) e di distribuirla a tutti gli intervenuti al banchetto.

La riunione non si sciolse senza prima fare una visita alla stupenda mappa in rilievo delle Alpi Occidentali, lavoro del collega Cherubini, nella stazione della Funicolare, dopo di che i convenuti, parte colla ferrovia, con cui tutti erano saliti, e parte a piedi, in una passeggiata per la collina, si avviarono a Torino.

Adunanza generale ordinaria dei Soci la sera del 21 giugno 1887 alla Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini. — Presenti più di 80 soci. Presidenza: Martelli, presidente; Rey Guido, segretario.

Approvato il verbale dell'Adunanza precedente del 28 dicembre 1888, il Presidente espone sommariamente l'operato della Sezione la di cui attività non può disconoscersi sia riguardo alle escursioni in montagna per le quali sono notevoli le ascensioni invernali e specialmente quelle eseguite in carovana sociale al Gran Paradiso nel gennaio u. s., sia riguardo alle riunioni serali dei venerdì, nella sede di Torino, nelle quali si tennero utilissime conferenze; e porge ringraziamenti ai conferenzieri che diedero opportuni ammaestramenti.

Ricorda che fra le gite sociali, bandite con apposito programma, ve ne ha una di grande importanza, quella cioè del M. Bianco, e mentre eccita i soci a parteciparvi li esorta però a prepararvisi convenientemente, trattandosi di impresa ardua e non scevra di difficoltà. Accenna pure che fra pochi giorni vi è l'escursione di inaugurazione del Ricovero al Piantonetto, opera Sezionale.

Gonella, vice presidente, direttore dei conti, legge il resoconto finanziario 1888 dando opportune spiegazioni articolo per articolo.

Martelli, presidente, propone di rinnovare un plauso al Municipio di Torino che col suo intervento munifico rese possibile il riordinamento ed ampliamento della Stazione Alpina sul Monte.

Il socio prof. Guido Cora propone un plauso agli autori della Guida delle Alpi occidentali, Martelli e Vaccarone, i quali compirono questo lavoro utilissimo offrendolo ai soci senza cavarne alcun compenso materiale a loro beneficio.

Datasi quindi lettura della relazione dei revisori dei conti, nella quale è riconosciuta la regolarità della gestione 1888, viene approvato il resoconto finanziario di quell'esercizio con un totale attivo di L. 25,266 18 contro un totale passivo di L. 24,850 32 nel quale figura l'egregia somma di L. 10,058 90 per lavori alpini e quella di L. 5,258 10 per ampliamento della Stazione Alpina sul Monte e ordinamento di quel Museo in occasione della festa anniversaria del 25° anno di fondazione del Club in Torino. Tale esercizio si è chiuso con un attivo in cassa di L. 415 86.

Il socio Camis propone che la Sezione d'accordo colla Sede Centrale del Club provveda all'impianto di un telefono nel locale in via Alfieri, per servizio degli uffici e dei soci.

Martelli, presidente, osserva che la proposta, non essendo all'ordine del giorno, non può votarsi, ma la Direzione si farà carico di studiarne l'attuazione e ne riferirà alla ventura adunanza, e, qualora se ne riconosca la convenienza e la possibilità, proporrà anche le relative spese con uguale stanziamento col bilancio preventivo pel 1890.

La seduta è sciolta alle ore 10 pom.

Ricoveri alpini. — Il socio della Sezione di Torino Cesare Fiorio ha fatto dono di altre sei pelli di montone, destinandone quattro per il Rifugio del Piantonetto al Gran S. Pietro e due per il Rifugio alla Tour del M. Cervino. La Sezione del Club e gli alpinisti tutti gli sono grati di tale generosa offerta.

Firenze. — Gita a Palagnana. — Da molto tempo si era promesso al socio Almanno Barsi di andare a Palagnana per festeggiare l'apertura del suo nuovo Albergo alpino "il Matanna". E la sera del 25 maggio una comitiva di soci recavasi a Lucca, donde la mattina del 26 proseguiva in vettura (3 ore) per Pescaglia, indi sul mulo o a piedi a Palagnana.

La numerosa famiglia del Barsi e altri terrazzani accolsero gli alpinisti di Firenze con segni di simpatia e di entusiasmo al suono della banda musicale venuta da Camajore ed al rumore degli scoppi dei mortaretti fra archi di verdi fronde all'entrata dello stabilimento.

Sventuratamente un vero diluvio di pioggia guastò lo spettacolo dell'arrivo degli alpinisti, ma una schietta allegria regnava nonostante questo contrattempo non contemplato nel programma della festa. Il pranzo sociale fu estremamente originale, gli alpinisti essendo rivestiti in foggie curiose con abiti imprestati dai padroni di casa mentre le proprie vestimenta si asciugavano davanti ad un fuoco fiammeggiante nella cucina. Il cay. Budden, Presidente della Sezione di Firenze, rivolse alcune parole di ringraziamento in nome dei suoi colleghi al signor Barsi per la cordiale accoglienza, aggiungendo che si sperava il suo ottimo esempio sarebbe seguito da altre persone per far sorgere altri piccoli alberghi alpini simili in quella bella regione delle Alpi Apuane. In questi ultimi anni, grazie alla propaganda della Sezione di Firenze, cioè, colla pubblicazione di Guide, articoli nei giornali ecc., le regioni del Casentino, di Vallombrosa e di Montepiano e della Montagna Pistoiese sono ormai abbastanza frequentate, e gli alpinisti fiorentini auguravano con tutto cuore altrettanto per le Alpi Apuane e specialmente per l'albergo alpino del Matanna a Palagnana.

Pel ritorno si prese la via della Foce del Crocione a Camaiole (4 ore a piedi), indi a Viareggio (1 1/2 di vettura).

La riuscita dell'escursione è dovuta in grande parte al cav. Luigi Nunziati, solerte segretario della Sezione Fiorentina, ed al signor Giorgio Juon, direttore della Stazione Alpina di Lucca, i quali, insieme all'ottimo Barsi, prepararono e disposero tutto a dovere.

Un vecchio alpinista.

Milano. — Assemblea dei Soci. — L'Assemblea generale ordinaria dei Soci tenutasi il 29 maggio p. p., udì ed approvò il bilancio consuntivo pel 1888, chiuso con un avanzo di L. 1291; discusse ed approvò il regolamento per l'uso dei due nuovi rifugi al Legnone, detti Roccoli, Loria, fissandone l'inaugurazione al 29 giugno; e lesse infine due nuovi delegati alla Sede Centrale nelle persone dei soci Origoni Ulderico e Silvestri rag. Ambrogio, il primo in sostituzione del socio Cederna Antonio, nominato membro del Consiglio Direttivo del Club, ed il secondo in virtù dell'art. 13 dello Statuto.

Gite sociali in luglio e agosto.

14-16 luglio. — M. Leone 3465 m. — Partenza da Milano la mattina del 14 per Domodossola e proseguimento in carrozza per l'Ospizio del Sempione dove si pernotta. Il 15 mattina salita al M. Leone in 6 ore e discesa all'Ospizio. Il 16 ritorno a Milano.

4-5 agosto. — Pizzo Claro 2720 m. — Partenza la mattina del 4 per Bellinzona col diretto, indi col treno omnibus a Claro. In 7 ore all'alpe Pevoretto, dove si pernotta. Il giorno 5 salita alla vetta in 3 ore 1½. Si discende per altro versante alla stessa alpe e si prosegue per Claro e Bellinzona a prender l'ultimo treno per Milano.

Verbano. — *Gita al Monte Generoso* 1695 m. — La prima delle escursioni sociali, progettate dalla Sezione, che aveva per meta il Monte Generoso, sortì esito felicissimo e per il numero degli intervenuti e più ancora per la fortuna di essere favorita dal più splendido sole.

La comitiva, partita da Intra alle 12.30 m. del 2 maggio, giungeva a Como verso le 3 pom., e trattenendosi fino alle 9 della sera, ebbe agio di visitare la città, e financo di spingersi alla villa d'Este a Cernobbio. L'egregio signor Pietro Nessi di Giulio, socio della Sezione di Como, fu prodigo ai colleghi Verbanesi di ogni sorta di cortesie e di utili indicazioni.

Col diretto delle 9.16 si partì per Mendrisio. La breve fermata a Chiasso ci permise di ammirare quella grandiosa stazione internazionale e di dare una capatina nel buffet con prezzi pure "internazionali". A Mendrisio pernottammo all'Albergo del Leone, ove trovammo trattamento cortese e prezzi mitissimi.

Lasciammo Mendrisio alle 4 del successivo mattino e per la strada mulattiera lungo la Valle d'Alpe, passando per Salorino, in ore 3 1¼ giungemmo alla estrema vetta del Generoso.

Il grandioso ed elegante Albergo del dottor Pasta (ufficio postale e telegrafico, strada carrozzabile) che sorge a due terzi della montagna (1235 m.) ci trattenne per una buona mezz'ora. Si fece anche una breve diversione fino alla Bellavista, stupenda terrazza naturale della montagna, situata su di una scogliera a picco sul Lago di Lugano, ed alla quale si giunge inopinatamente attraverso alle cortesi ombrie di boschi di faggio, di cui sono popolati quei magnifici parterres di verdeggianti pascoli.

E qui ci sia lecito di aprire una breve parentesi per richiamare ancora una volta l'attenzione dei nostri albergatori alpini sulla necessità, sempre propugnata dalla nostra Sezione, di rimboscare le nostre stazioni montane. Le "dolci ombre cortesi", di cui sono ricchi i viali che intersecano in vario senso gli amenissimi boschi del Generoso, spiegano a sufficienza il grande e continuo concorso di forestieri, che trovano lassù un tanto gradito soggiorno.

Da questo incantevole punto si domina il sottoposto Lago di Lugano in quasi tutta la sua estensione, nonchè quelli di Varese, di Monate ed il Verbano, l'immenso piano lombardo, popolato di borghi e di città, e la catena delle Alpi, colla massa rosea ed imponente del Rosa.

Staccatici a malincuore da Bellavista, per un comodo sentiero, alle ore 8 si raggiunge la estrema vetta 1695 m., donde lo stupendo panorama — reso popolare dall'artista Bossoli — e che fa del Generoso il Righi della Svizzera italiana, ci si spiegò dinanzi agli occhi meravigliati in tutta la sua magnificenza e vastità. Oltre ai già citati laghi, di qui la vista estendesi anche su quello di Como, sulla pianura lombarda e piemontese e sulla catena delle Alpi dal Monviso al Bernina.

Al modesto albergo, che sorge a pochi minuti dalla vetta sul versante lombardo, condotto dal signor Benigno Chiericetti, si ebbe un buon trattamento a prezzi... benigni.

Alle 10 si incominciò la discesa, che, rapida dapprima, si tramutò da ultimo in vera marcia forzata essendo la comitiva spronata dal desiderio di raggiungere ad Osteno il battello a vapore per Lugano. Attraverso ai verdi pascoli dell'Alpe Bovè, dove ha principio la Val d'Intelvi settentrionale, lasciando a sinistra Lanzo e il suo Belvedere, giungemmo a Pello e finalmente ad Osteno sul lago di Lugano, in tempo più che sufficiente per salire sul battello. La discesa fu compiuta in 2 ore 1½.

A Lugano ci trattenemmo per 3 ore circa, impiegate nel visitare la città e nel ristorarci con un buon pranzo all'ottimo Albergo Svizzero. E alle 4.20 si ripartì per Intra dove si giunse alle 8.40 p.

Una parola di ringraziamento e di lode alla Direzione per il ben combinato

programma della gita, e all'egregio signor Giuseppe Pizzigoni di Luigi, solerte vice-segretario della Sezione, il quale, oltrechè compagno gradito, ci riuscì un mentore sagace ed istruttivo.

Alcuni gitanti.

All'Eyenhorn 2132 m. — Per il 21 luglio è fissata la seguente escursione sociale: Intra-Ornavasso-M. Eyenhorn-Forno-Omegna-Intra. — Partenza nel pomeriggio del 20; ritorno la sera del 21. Spesa L. 12 c.*; anticipazione L. 5.

Brescia. — *Gita sociale in Val d'Avio.* — Nei giorni 3-7 luglio avrà luogo una escursione sezionale in Val d'Avio allo scopo di stabilire la località ove dovrà sorgere il nuovo Rifugio, che da qualche tempo la Sezione ha stabilito di erigere su quel versante dell'Adamello.

Il giorno 3 alle 8.10 ant. partenza in ferrovia per Iseo, indi col piroscalo a Pissogne, e poi in diligenza a Edolo.

Il giorno 4, partenza per la Valle d'Avio e pernottamento.

Il giorno 5 salita verso l'Adamello affine di scegliere la località per il nuovo Rifugio.

Il giorno 6, traversata dalla valle d'Avio alla valle Savio, visita al vecchio Rifugio di Salarno e pernottamento a Savio.

Il 7 per Cadegolo ritorno a Brescia.

Vicenza. — *Convegno con gli Alpinisti Tridentini a Lavarone.* — Furono circa una ventina i Vicentini che da Vicenza, da Schio, da Piovene e da altri luoghi risposero all'appello della Sezione per trovarsi il 17 giugno a Lavarone. A questa bella stazione estiva (1170 m.) circondata da boschi d'abeti e da praterie, con un laghetto sottoposto, e montagne superbe ad una rispettabile distanza, avevano indetto un ritrovo anche gli Alpinisti Tridentini.

Il grosso dei Vicentini partirono la domenica intorno a mezzodì. Fecero una sosta a Seghe di Velo, alle 7 circa giunsero con le carrozze a Lastebasse sotto scrosci d'acqua e di grandine quasi continui, e di qui montarono in due ore a Lavarone per la strada mulattiera che passa per i Piccoli e il Dazio. Una strada carrozzabile sarebbe desiderata da tutti, la quale riunisse i due paesi di confine, e quindi Trento a Vicenza direttamente per una seconda via molto varia e pittoresca continuando da Lavarone per la valle Centa, Caldonazzo e Pergine.

Poco prima di giungervi ci trovammo già accolti dai Trentini e dal loro presidente Tambosi. A Lavarone si pranzò e si dormì. Ma la perversità ostinata del tempo ci tolse affatto la speranza della ascensione al Corno di Scanupia (2150 m.) la mattina appresso, e fu convenuto che si sarebbe andati al villaggio di Luserna, dove in quel giorno si poneva la prima pietra di una scuola italiana.

Ma prima di Luserna si volle salire la cresta del Cimone di Caldonazzo (1525 m.) donde si prospetta giù il vasto vallone del Brenta alle sue origini. Sotto di noi, circa mille metri a picco, i due laghi di Caldonazzo e di Levico. Selva, Roncigno, e la Valsugana; le montagne dei Sette Comuni e la Cima d'Asta da una parte, Tenna ed Ischia tra i due laghi, Selva, Pergine ed il gruppo della Cost'Alta e la valle del Fersina all'occidente.

Ma anche Luserna svaniva. La divagazione ci aveva consumato del tempo, e il cielo si faceva sempre più scuro. Si stabilì di ritornare a Lavarone per Monte Rovere (osteria, 1244 m.) dove si fece una sosta.

A mezzodì rientravamo all'Albergo delle Alpi (Giongo) a Lavarone, e all'una ci si metteva a tavola di sessanta coperti, la quale fu allegra dal principio alla fine. In prima fila erano i due Presidenti di Vicenza e di Trento e il Capo Comune di Lavarone. Discorsi, i necessari, o poco più: dei due Presidenti; dell'avv. Gilli di Trento; di G. Cristofferi: quest'ultimo in versi di rara eleganza ed opportunità, così da meritarsi un subisso d'applausi, di rallegramenti, di fiori. Brindisi naturali ai Trentini e Vicentini, agli abitanti di Lavarone, alla strada per Lastebasse, ecc. ecc. Altri applausi all'arrivo di due giovanette alpiniste, che insieme ai babbi Kofler e Tommasi venivano da Luserna.

Pranzo ottimo: un Trebbiano poi di squisitezza impagabile: per cui anzi i Vicentini non lo poterono pagare. Servizio direttissimo della gentile albergatrice. Tambosi e Malfatti suoi aiutanti maggiori si moltiplicavano.

La discesa a Lastebasse continuò sotto la pioggia dirotta. A Lastebasse ebbimo cortesie dal Sindaco e dagli altri rappresentanti quella intelligente popolazione: furono scambiate idee e propositi per l'avvenire. Alle 6 1/2 si riprendevano le vetture, alle 10 1/2 si giungeva a Thiene e al tocco dopo la mezzanotte a Vicenza.

ads.

Catania. — La Direzione Sezionale è così composta: Bertuccio Scammacca cav. Giuseppe, *Presidente*; Mollame professore cav. Vincenzo, *Vice-Presidente*; Zerilli Raffaele, *Segretario*; Di Lorenzo Nicolaci avv. cav. Nicolò, *Vice-Segretario*; De Paola avv. Arcangelo, *Cassiere*; Amato Edoardo fu Antonino, Cannizzaro barone Silvestro, Paternò Torresi cav. Giuseppe, Ursino Recupero avv. Antonio, Zamboni Augusto, *Consiglieri*.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — *Riunione generale.* — La XVIª Riunione generale del Club si terrà nei giorni 7-9 settembre p. v. a Bolzano. L'Assemblea e il banchetto avranno luogo il giorno 9. Nei giorni seguenti, gite alla Mendola, in Val Gardena, al Rosengarten, ecc.

Società succursale in Inghilterra. — Questo Club conta già 175 Sezioni in Germania ed in Austria. Ora si è costituita a Manchester in Inghilterra una Società indipendente che però è come una ramificazione del C. A. T.-A., col titolo di "Zweigverein des D. u. Oe. A.-V.", ed in stretta relazione con esso, e che ha per fine di favorire e appoggiare gli scopi e l'opera del Club medesimo.

Sezioni della Germania del Nord. — Il 25 maggio, nel consueto convegno annuale di queste Sezioni del C. A. T.-A. sul Brocken, il dott. R. Blasius presidente della Sezione Braunschweig ebbe il cortese pensiero, al banchetto, dopo che si era già brindato ai Sovrani di Germania e d'Austria, protettori di quel Club, di rilevare l'opera che a pro dei fini comuni prestano il Club Alpino Italiano e il suo Presidente Onorario, il Re Umberto, il quale in quei giorni si trovava nella capitale Tedesca ospite dell'Imperatore Guglielmo. Alle parole del dott. Blasius si innalzò un clamoroso evviva all'alleato dei Sovrani di Germania e d'Austria, e come a questi così anche al Re Umberto venne inviato un telegramma d'omaggio. Rispose l'ambasciatore d'Italia a Berlino con dispaccio esprimente la gratitudine di S. M. il Re per la cortese dimostrazione delle Sezioni riunite del C. T. A.-T. e la di lui simpatia per il Club, di cui egli apprezza altamente i nobili scopi.

Club Alpino Svizzero. — La festa del Club si terrà quest'anno a Zurigo nei giorni 17-19 agosto.

Club Alpino Francese. — *Assemblea generale.* — Nell'Assemblea generale tenutasi il 30 aprile a Parigi, furono approvati i bilanci consuntivo 1888 e preventivo 1889.

Nel 1888 si ebbe un'entrata di L. 90,263.26 e una spesa di L. 57,723, e quindi un avanzo di L. 32,540.26. Fra le spese notiamo L. 22,864.55 per l'Annuario, L. 7121.40 pel Bollettino, L. 8744 in sussidi, ecc.

Pel 1889 si prevede un'entrata di L. 92,180.65. Fra le spese sono stanziate L. 35,000 per le pubblicazioni, L. 15,800 per sussidi, L. 14,500 per il Congresso e l'Esposizione, ecc.

Congresso. — Nei giorni 7 agosto p. v. e seguenti avrà luogo il Congresso: la sera del 7 convegno all'Esposizione; il giorno 8 banchetto ufficiale; il 10 riunione all'Esposizione; l'11 gita a Compiègne; il giorno 12 partenza per la Normandia, gita che durerà 5 o 6 giorni.

Società degli Alpinisti Tridentini. — *XVII Convegno estivo.* — A sede dell'annuale Convegno per il 1889 fu scelta, nell'Assemblea dello scorso gennaio Pieve Tesino. Il Convegno si terrà verso la metà d'agosto; ne pubblicheremo il programma nel prossimo numero.

In questa occasione s'inaugurerà con una gita alla valle di Primiero il Rifugio sull'altipiano delle Pale di S. Martino, che si sta già costruendo per cura della Società, d'accordo colla Sezione Agordina del C. A. I.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1889. G. Candèletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

GUIDE E PORTATORI

RICONOSCIUTI DAL CLUB ALPINO ITALIANO

arruolati dal Consorzio fra le Sezioni delle Alpi Occidentali

(TORINO, AOSTA, VARALLO, DOMODOSSOLA, BIELLA, PINEROLO)

ed

ESCURSIONI DA ESSI COMPIUTE

al 1° Luglio 1889

NB. — Le escursioni più volte eseguite dalla medesima Guida o Portatore sono stampate in carattere spaziato.

Le Guide ed i Portatori che riscontrassero errori od omissioni nelle indicazioni che li riguardano, sono invitati a notificarli alla Presidenza del Comitato Consorziale producendo le necessarie prove.

CRISSOLO.

Genre Giovanni di Raimondo, *guida*.

Viso. Viso Mozzo.

Genre Raimondo di Raimondo, *guida*.

M. Viso. Viso Mozzo. Passo Luisas.

Perotti Claudio di Giovanni, *guida*.

Monte Viso. Viso Mozzo. M. Granero per il Colle delle Traversette. Giro dei laghi di Viso.

Perotti Francesco di Giovanni, *guida*.

M. Viso. M. Granero. M. Frioland. Cima di Losetta. Viso Mozzo. Colle di Seylières. Colle delle Traversette. Colle di Longet. Colle Vieux. Colle dell'Agnello. Colle di Soustra. Colle di Vallanta. Passo del Rastello. Colle di Sea Bianca.

Reynaud Giuseppe di G. Battista, *guida*.

M. Viso. Colle S. Luca.

Reynaudo Tomaso di Battista, *guida*.

CHIOMONTE.

Sibille Augusto di Pietro, *guida*.

Chaberton. M. Tabor. Punta Baldassarre (*1ª asc.*). Punta Melchiorre. Roccia Bernauda (*1ª ascensione per la faccia nord-ovest*). Pierre Menue (*1ª asc.*). Rognosa d'Étiache (*1ª ascensione*). Gran Cordonnier (*1ª ascensione*). Punta Ferrand. Roche d'Ambin. Dente Occidentale di Ambin (*1ª ascensione*). Ciusalet. Punta Roncia (*1ª ascensione per la faccia sud-ovest*). Col Clapier. Colle del Piccolo Moncenisio. Colle dell'Assietta.

M. Nero (G. Paradiso) (*1ª ascensione*).

Escursioni geologiche nelle montagne di Val di Rhêmes, di Val Grisanche e della Valle della Thuille.

Aig.¹¹⁰ du Glacier. Aig.¹¹⁰ Trélatête. Tête Carrée (*1ª ascensione*). Aig.¹¹⁰ Grise. M. Brouillard (*1ª ascensione*). Innominata. Aig.¹¹⁰ Peteret. Flambeaux. Tour Ronde. Aig.¹¹⁰ Marbrées. Aig.¹¹⁰ du Midi. Grandes Jorasses. M. Dolent. Colle del Gigante. Colle del Miage.

Sibille Edoardo di Augusto, guida.

Chaberton. Roc del Boucher. M. Tabor. Roccia Bernauda. Pierre Menue. Rognosa d'Étiache. Rognosa Galambre. Punta Lamet. Punta del Seguret. Roccia Bianca. Punta Sommeiller. Punta Ferrand. Roche d'Ambin. Dente Occidentale d'Ambin. Dente Orientale d'Ambin (*1ª ascensione*). Ciusalet. Colle della Rognosa. Colle del Piccolo M. Cenisio. Colle dell'Agnello. Colle Clapier.

Grand Pelvoux (Pic de Neige).

USSEGLIO.

Re Fiorentino Battista di Battista, guida locale.

BALME.**Bogiatto Antonio di Giacomo, guida.**

Rocciamelone. La Roncia. Croce Rossa. Torre d'Ovarda. Punta d'Arnas. Bessanese. Ciamarella (*1ª ascensione invernale e per il vallone di Sea*). M. Collerin. M. Albaron. Cima Monfret (*1ª ascensione*).

Levanna orientale (*1ª asc. dal colle Girard cresta sud*). Levanna centrale.

Gran Paradiso. Becca della Tribolazione (*1ª ascensione*). Grande Sassièrè.

Aig.¹¹⁶ centrale d'Arve (*1ª asc.*). La Vanoise.

Castagneri Antonio di Pietro, guida.

Monviso (*1ª ascensione invernale e 1ª per la cresta est*). Visolotto (*1ª asc.*).

Rocciamelone. La Roncia. Torre d'Ovarda (*1ª ascensione versante nord*). Croce Rossa (*1ª ascensione versante italiano*). Punta d'Arnas (*1ª ascensione*). Bessanese (*1ª asc. faccia est*). Picco d'Albaron. (*1ª asc. invernale e 1ª per la faccia ovest e discesa per la cresta sud*). Ciamarella (*1ª asc. invernale, cresta est, dal versante di Sea e dalla faccia sud*). Uja di Mondrone (*1ª asc. invernale*). Punta Martellot (*1ª ascensione*). Punta Charbonel (*1ª asc.*). Dent Parachée. Levanna centrale (*1ª asc.*), occidentale ed orientale (*1ª asc. dal Colle Girard cresta sud*). Colle Clapier. Colle d'Arnas. Colle del Collarin. Colle della Ciamarella. Colle Perduto (*1ª traversata*). In generale tutte le punte ed i passi delle valli di Lanzo.

Gran Paradiso (*1ª asc. dal ghiacciaio di Noaschetta*). Punta de l'Herbetet (*1ª asc.*). Tresenta. Punta di Breuil (*1ª asc.*). Gran Nomenon (*1ª ascensione*). Becca di Montandayné (*1ª asc.*). Punta di Ceresole. (*1ª ascensione per la faccia sud-est*). Becca della Tribolazione (*1ª asc.*). Punta di Gay (*1ª asc.*). Gran San Pietro. Picco d'Ondezzana (*1ª asc.*). Tsanteleina. Grande Sassièrè. Colle Baretti (*1ª ascensione*). Colle del Grand Etret. Colle Chamonin. Colle dell'Herbetet; ecc. ecc.

Grand Combin. Testa di By. Colle di Sonadon. Colle del Gigante.

M. Cervino. Punta Dufour (dal Lysjoch). Punta Gnifetti. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Jägerpass. Vecchio Weisssthor.

La Meije. Barre des Ecrins. Grand Pelvoux (lato ovest). Aiguille centrale d'Arve (*1ª asc.*). Pic des Aupillous (*1ª asc.*). La Vanoise. Col des Ecrins.

Finsteraarhorn. Lötschenlücke.

GROSCAVALLO.**Ricchiardi Michele di Antonio, guida.**

Bessanese. Uja di Mondrone (*1ª asc. versante nord*). Punta Albaron di Sea (*1ª asc.*). Uja di Ciamarella (*1ª asc. cresta nord*). Punta Bonneval (*1ª asc.*). Punta della Piatou. Punta Francesetti. Punta Monfret. Punta Clavarino. Uja della Gura. Punta di Mezenile. Punta di Groscavallo (*1ª asc.*). Dente d'Écot (*1ª asc.*). Cima del Martellot (*1ª asc.*). Dôme. Dôme Noir del Mulinet (*1ª ascens.*). Levanna orientale, centrale ed occidentale. Colle di Arnas. Ghicet di Sea. Sella del Martellot (*1ª traversata*).

Gran Paradiso. Gran S. Pietro. Cresta Gastaldi.

Aig.¹¹⁶ du Gouter. Cap.¹¹¹ Sella al M. Bianco. Colle de l'Enclave.

RHÊMES NOTRE DAME.

Therisod Casimiro di Grato, *guida*.

Cima dell'Auille. Punta Basei. Punta Bousson (*1ª ascensione*). Punta di Galisia. Punta Tsanteleina (*1ª discesa per la parete est*). Granta Parei. Punta del Torrent. Grande Rousse. Colle della Grande Rousse. Becca di Fos (*1ª ascensione*).

PRÉ S. DIDIER.

Barmaz Giuseppe di Pietro Giuseppe, *guida*.

M. Bianco. Aig.¹¹⁰ du Midi. Ai piedi del Dente del Gigante. Gran S. Bernardo. Colle del Gigante. Colle di M. Tondu. Colle della Seigne. Colle di Belle Combe.

Testa del Rutor. Crammont.

Brunod Graziano di Bartolomeo, *guida*.

M. Bianco. Aiguille du Midi. Colle del Gigante. Colle della Seigne. Colle di Bonhomme. Colle del Piccolo Ferret. Col Serena.

Gran Paradiso. Testa del Rutor. M. Favre. Lancebranlette. Crammont. Colle del Rutor. Colle Chavanne. Colle del Baraccon.

Brunod Ferdinando di Graziano, *portatore*.

Testa del Rutor.

COURMAYEUR.

Berthod Alessio di Vittorio, *guida*.

Aig.¹¹⁰ de Trélatète. Grandes Jorasses. Colle di M. Tondu. Colle del Miage. Colle del Gigante. Colle di Taléfre. Colle di Bellecombe. Gran S. Bernardo. Colle della Seigne. Colle di Bonhomme.

Gran Paradiso. Rutor.

Berthod Giuseppe Alessio di Biagio, *guida*.

M. Bianco. Aig.¹¹⁰ du Glacier. Aig.¹¹⁰ di Trélatète (*1ª asc. dal ghiacciaio dell'Allée Blanche*). Tour Ronde (*1ª asc. dalla parete nord*). Aig.¹¹⁰ du Midi. Dente del Gigante. Grandes Jorasses. Aig.¹¹⁰ Triolet (*1ª asc. dal ghiacciaio di Triolet*). Colle di M. Tondu. Colle del Miage. Colle del Gigante. Colle del Triolet.

M. Favre. Tresenta.

Brocherel Giuseppe Raffaele di Antonio, *guida*.

Aig.¹¹⁰ du Midi. Colle del Gigante. Colle d'Artareva. Colle della Seigne. Colle di Bonhomme.

Gadin Giuseppe Samuele di Giuseppe, *guida*.

M. Bianco. Grandes Jorasses. M. Dolent. Colle del Gigante. Colle della Seigne. Colle des Fours. Col de Voza. Col Ferret. Col Bellecombe. Colle des Montets.

Gran Paradiso. Grivola. Colle del Nivolè.

Breithorn. Colle del Teodulo. Colle di Valpellina. Colle delle Cime Bianche. Colle d'Ollen.

Henry Serafino di Michele Giuseppe, *guida*.

M. Bianco (*1ª asc. con salita e discesa dal versante italiano*). Aig.¹¹⁰ du Glacier. Dôme de Miage. Aig.¹¹⁰ du Gouter. Tête Carrée (*1ª asc.*). Mont Brouillard (*1ª asc.*). Innominata (*1ª ascens.*). Aig.¹¹⁰ noire du Péteret. M. Maudit. Flambeaux. Tour Ronde. Aig.¹¹⁰ du Midi. Aig.¹¹⁰ Marbrées. Grandes Jorasses. M. Dolent. Aig.¹¹⁰ de Béranger. Grande Rochère. Colle di M. Tondu. Colle del Miage. Colle del Gigante. Colle dell'Aig.¹¹⁰ du Midi.

Testa del Rutor. M. Favre. M. Emilius. Gran Nomenon. Grivola. Grivoletta (*1ª asc.*). Becca di Montandaynè (*1ª asc. dal versante di Cogne*). Punta Budden sud (*1ª asc.*). G. Paradiso (*da Cogne e da Valsavaranche*). Tresenta (*1ª asc. cresta ovest*). Testa della Tribolazione (*1ª asc.*). Gran S. Pietro. Testa di

Money. Picco d'Ondezzana (*1^a asc. per la cresta sud-ovest*). Punta Lazin. Bocchetta del Goj (*1^a ascensione*). Reusa Banchi. M. Veso di Forzo. Testa di Bardoney. Levanetta (*1^a asc.*). Colle Grancrou. Colle di M. Corvè. Colle di Money. Colle del Lauzon. Colle di Entrelor. Colle di Gallietta. Colle di Galisia.

G. Combin. M. Velan. Pigne Arolla. Colle di Sonadon. Colle di Valsorey. Col des Planards. Col des Maisons Blanches. Colle di M. Brulè. Colle di Seilon. Pas des Chèvres.

M. Cervino. Breithorn. Punta Dufour. Cima di Jazzi. Colle di Valpellina. Triftjoch. Colle d'Hérens. Colle di Colon. Nuovo Weissthor. M. Moro.

Riffelhorn. M. Leone. Alphubeljoch. Adler Pass. Colle di Zwischbergen. Jungfrau. Breithorn. Klein Bietschhorn. Wylerhorn. Mönchjoch. Strahlegg. Balt-schiederjoch.

M. Viso.

Grand Pelvoux. Grande Ruine. Brèche de la Meije. Colle Selé.

Mont-Pourri. Grande Motte. Grande Casse. Dôme de Chasseforet. Dent du Midi. M. Fleury. Col de la Vanoise. Col des Aig.^{11es} Rouges. Col de Sajeroux. Le Buet.

Petigax Giuseppe di Giovanni Michele, *guida.*

M. Bianco. Aig.^{11o} du Glacier. Aig.^{11o} de Trélatète (*1^a ascensione dal ghiacciaio dell'Allée Blanche*). Aig.^{11o} du Midi. Dente del Gigante. Rutor. Colle del Gigante. Colle dell'Aig.^{11o} du Midi.

Grand Combin. Breithorn. Colle del Teodulo.

Proment Davide di Antonio, *guida.*

M. Bianco. Aig.^{11o} du Glacier. Aig.^{11o} du Midi. Grandes Jorasses. M. Dolent. Colle di M. Tondu. Colle del Gigante. Brevent. Colle di Balme. Colle di Fourclas. G. San Bernardo.

Gran Paradiso. Testa del Rutor.

Puchoz Alessio di Giuliano, *guida.*

Tour Ronde. Grandes Jorasses. Colle di M. Tondu. Colle del Miage. Colle del Gigante. Colle dell'Aig.^{11o} du Midi. Giro del M. Bianco. Col Serena. Colle di Bellecombe. Colle d'Artareva. G. S. Bernardo.

Rutor. M. Emilius. Grivola. Gran Paradiso. Colle del Gran Paradiso. Colle Lauzon.

Breithorn. Colle del Teodulo.

Puchoz Pantaleone di Giuliano, *guida.*

M. Bianco. Tour Ronde. Aig.^{11o} du Midi. Grandes Jorasses. Colle del Miage. Colle del Gigante. Colle della Seigne. Colle di Bonhomme. Colle di Voza. Col Ferret. Gran S. Bernardo.

Testa del Rutor. M. Emilius. Grivola. Gran Paradiso.

Revel Pietro Valentino di Alessio, *guida.*

M. Bianco. Grandes Jorasses. Colle di M. Tondu. Colle di Trélatète. Colle del Gigante. Colle di Talèfre. Colle della Seigne. Colle di Bellecombe. Gran S. Bernardo.

Rutor.

Rey Emillo di Giuliano, *guida.*

M. Bianco (*1^a asc. invernale da Courmayeur a Chamoni*). Aig.^{11o} Bionnassay (*1^a ascensione per la cresta del colle del Miage*) e al Dôme du Gôuter (*1^o percorso di tutta la cresta Bionnassay-Dôme du Gôuter*). M. Rouge. Aig.^{11o} noire du Peteret (*1^a asc.*). Aig.^{11o} blanche du Peteret (*1^a asc.*). M. Maudit. M. Bianco di Tacul. Tour Ronde (*1^a asc. cresta nord-est*). Dente del Gigante. Aig.^{11o} de Rochefort. Calotte de Rochefort (*1^a asc.*). Grandes Jorasses. M. Dolent. Aig.^{11o} du Gôuter. Dôme du Gôuter. Aig.^{11o} du Midi (*1^a asc. della seconda punta*). Aig.^{11o} du Plan. Les Périades (*1^a ascensione dal ghiacciaio di M. Mallet*). Aig.^{11o} de Blaitière. Aig.^{11o} de Charmoz (*tutte le 5 punte*). M. Mallet. Aig.^{11o} du Moine. Aig.^{11o} du Dru. Aig.^{11o} Verte. Aig.^{11o} de Béranger. Aig.^{11o} de Talèfre (*1^a asc.*). Aig.^{11o} d'Argentière. Aig.^{11o} Chardonnnet. Col du Miage. Colle del Gigante. Col des Hirondelles. Col de Talèfre. Col de Triolet. Col Dolent. Col de Chardonnnet. Fênêtre de Seleinaz.

Gran Paradiso (*da Cogne e da Valsavaranche*). Grivola. M. Emilius. Rutor. Colle di M. Corvè. Colle della Tour. Colle d'Arpisson.

M. Cervino. Dent d'Hérens. Punta Giordano dei Jumeaux (*1ª asc.*). Punta Sella dei Jumeaux. Castor. Pollux. Lyskamm. Punta Dufour. Colle di Valpellina. Tiefenmattenjoch. Colle d'Hérens. Colle di Bertol. Pas des Chèvres. Colle di Sonadon.

Dent Blanche. Gabelhorn. Rothhorn.

Dom di Mischabel. Riffelhorn. Strahlhorn. Mettelhorn.

Wetterhorn. Berglistok. Schreckhorn. Eiger. Mönch. Jungfrau. Grünhorn. Gspaltenhorn. Lauteraarhorn. Dossenhorn. Rinderhorn. Rossenhorn. Mettenberg.

M. Scersen (*dalla capanna Marinelli*). Fuorcla Roseg (Güssfeldt-Sattel) (*1ª trav.*).

La Meije. Col des Grands Montets.

(Alpi della Bosnia ed Erzegovina). Preni Viansulia Maglic (dalle roccie del versante Bosniaco).

Bertholier Giuliano di Anselmo, *portatore.*

Aig.¹¹⁰ du Midi. Colle del Gigante. Colle della Seigne. Col des Fours. Col de Voza.

Bertholier Lorenzo di Michele Giuseppe, *portatore.*

M. Bianco. Grandes Jorasses. Capanna Q. Sella al M. Bianco (*1ª gennaio 1888*). Colle del Gigante.

Croux Giuseppe di Alessio, *portatore.*

M. Bianco. Aig.¹¹⁰ du Midi. Testa del Rutor. Colle del Gigante. Colle del Rutor. Colle della Seigne.

Croux Lorenzo di Alessio, *portatore.*

M. Bianco. Aig.¹¹⁰ du Gôûter. Colle del Gigante. Colle della Seigne. Colle d'Enclave.

Testa del Rutor. Crammont.

Fleur Lorenzo di Alessio, *portatore.*

Crammont. Colle della Seigne. Col des Fours. Colle di Ferret.

Lanier Maurizio di Pietro Antonio, *portatore.*

M. Bianco. Aig.¹¹⁰ du Midi. Grandes Jorasses. M. Dolent. Colle del Gigante.

Melica Giuseppe di Giovanni, *portatore.*

M. Bianco. Colle del Gigante. Colle della Seigne. Gran Paradiso. Colle di Moncorvè. Colle della Tour.

Meyseller Luigi di Giovanni Claudio, *portatore.*

Crammont. Colle della Seigne. Colle des Fours.

Mochet Alessio di Pietro, *portatore.*

Colle del Gigante.

Mochet Lorenzo di Damiano, *portatore.*

Colle del Gigante. Colle di Ferret.

Mussillon Luigi di Ferdinando, *portatore.*

Ottoz Daniele di Daniele, *portatore.*

Colle del Gigante. Colle della Seigne.

Ottoz Lorenzo di Emanuele, *portatore.*

Colle del Gigante.

Ottoz Luigi di Pietro Alessio, *portatore.*

Petigax Luigi di Giovanni Michele, *portatore.*

M. Bianco. Aig.¹¹⁰ du Midi. Colle del Gigante.

Proment Lorenzo di Michele Giuseppe, *portatore.*

Colle del Gigante. Capanna dell'Aig.¹¹⁰ Grise. Testa del Rator. Gran Paradiso.

Revel Lorenzo di Zaccaria, *portatore.*

M. Bianco. Tour Ronde.

Revel Napoleone di Alessio, portatore.

Tour Ronde. Grandes Jorasses. Colle di M. Tondu. Colle del Miage. Colle del Gigante. Colle dell'Aig.¹¹⁰ du Midi. Colle della Seigne. Col Fenêtre. Rutor.

Rey Glosuè di Giuliano, portatore.

Grandes Jorasses. M. Dolent. Colle del Gigante.

Ruffler Edoardo di Giovanni, portatore.

Savoie Michele di Giov. Lorenzo, portatore.

Capanna Sella al M. Bianco. Colle del Gigante. Colle della Seigne.

Truchet Lorenzo di Lorenzo, portatore.

M. Bianco. Aig.¹¹⁰ du Glacier. Grandes Jorasses. Colle del Gigante. Testa del Rutor.

VALTOURNANCHE.**Ansermin Agostino di Antonio, guida.**

M. Cervino. Breithorn. Piccolo Cervino. Punta Dufour. Château des Dames. Punta dei Cors. Gran Tournalin. Cima Roisetta. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Nuovo Weisssthor. Colle delle Cime Bianche. Colle della Ranzola. Colle di Joux. Colle di Bettafurca. Colle di Baranca.

Dent Blanche. Mittel Gabelhorn. Weisshorn.

Alphubel. Mettelhorn. Rymfischhorn.

Aymonod Giovanni Battista di Francesco, guida.

M. Cervino (*1^a asc. per il nuovo passo dalla parte d'Italia*). Theodulhorn. Breithorn. Piccolo Cervino. Punta Dufour (*dal Lysjoch*). Punta Gnifetti. Vincent Pyramide. Cima di Jazzi. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Colle delle Loccie. Nuovo Weisssthor.

Château des Dames. Punta Sella dei Jumeaux. Punta di Cians. Gran Tournalin. Colle di Valcournera. Colle delle Cime Bianche. Colle di Bettafurca. Colle del Turlo.

Aig.¹¹⁰ della Za. Gabelhorn. Ober Gabelhorn. Rothhorn. Weisshorn. Collé di Colon. M. Moro. Alphubeljoch.

Wellenkuppe.

Colle del Gigante. Colle del Piccolo Ferret.

Gran Paradiso (*da Cogne, da Valsavaranche e nell'inverno*). Grivola. Tersiva (*1^a ascensione dal vallone di Fenis*). Becca di Nona. Colle del Grand Etret.

M. Scerscen (*dalla capanna Marinelli*). Fuorcla Roseg (Güßfeldt-Sattel) (*1^a trav.*).

Barmasse Giuseppe di Giovanni Pietro, guida.

M. Cervino. Breithorn. Punta Dufour. Schwarzhorn. Castor. Lyskamm. Punta Gnifetti. Balmenhorn. Punta Parrot. Ludwigshöhe. Vincent Pyramide. Dalla capanna Sella al Colle del Teodulo per il Castor. Gran Tournalin. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Nuovo Weisssthor. Colle di Betta Furca. Colle delle Cime Bianche.

Dent d'Hérens. Tête Blanche. Colle di Valpellina. Colle di M. Rouge. Colle di Colon. Colle d'Hérens. Colle di Bertol.

Colle del Gigante. Colle Fenêtre. Gran S. Bernardo.

Bich Francesco di Antonio, guida.

M. Cervino. Theodulhorn. Piccolo Cervino. Breithorn. Punta Dufour. Cima di Jazzi. Gran Tournalin. Dalla capanna Sella al Breuil per il Castor. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Nuovo Weisssthor. Colle delle Cime Bianche. Colle di Bettafurca. Colle di Valcournera. Giro del M. Rosa.

Aig.¹¹⁰ de la Za. Colle di Valpellina. Colle d'Hérens. Colle di Colon. Colle di Bertol. Triftjoch.

Mettelhorn. Schwarzberg-Weissthor. Alphubeljoch. Adlerpass.

Düdenhorn. Tschingelpass.

Aig.¹¹⁰ du Midi. Colle del Gigante. Colle del Miage. Colle di Balme. Giro del M. Bianco.

Gran Paradiso (*asc. invernale*). Grivola. M. Emilius. Rocciamelone. Colle dell'Herbetet.

Bich Giovanni Battista di G. Giuseppe, *guida*.

M. Cervino. Breithorn. Punta Dufour. Gran Tournalin. Colle della Grande Muraille (*1^a traversata*). Colle del Teodulo. Colle di Furggen. Colle del Lys. Nuovo Weisssthor. Colle del Turlo.

Dent Blanche. Ober Gabelhorn. Rothhorn. Weisssthor. Triftjoch. Colle di Hérens.

Riffelhorn (*lato est*). Dom del Mischabel. Cima di Jazzi. Rimphischhorn. Strahlhorn. Schwarzberg-Weissthor. Adlerpass. Alphubeljoch. Riedpass.

Jungfrau. Dündenhorn. Balfrin. Tschingelpass. Mönchjoch.

M. Bianco. Dente del Gigante. Aig.¹¹⁰ du Midi. Grandes Jorasses. M. Dolent. Aig.¹¹⁰ d'Argentière. Aig.¹¹⁰ de Charmoz (*attraversate le tre punte*). Aig.¹¹⁰ du Tacul. Aig.¹¹⁰ du Moine. Dall'Aig.¹¹⁰ de Bionnassay al Dôme du Gôter (*1^a asc. per la cresta sud e percorso cresta Bionnassay-Dôme du Gôter*). Colle del Gigante. Colle del Miage. Colle di Talèfre.

Gran Paradiso (*da Cogne*). Grivola. Punta Patri (*1^a ascens.*).

Les Ecrins. La Meije. Pic des Étages.

Bich Luigi Alberto di Antonio, *guida*.

M. Cervino. Theodulhorn. Breithorn. Piccolo Cervino. Cima di Jazzi. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle di Valpellina. Colle d'Hérens. Colle delle Cime Bianche. Colle d'Ollen.

Colle del Gigante.

Gran Paradiso (*ascensione invernale*).

Bich Pietro Daniele di Antonio, *guida*.

M. Cervino. Breithorn. Piccolo Cervino. Punta Dufour. Punta Gnifetti. Schwarzhorn. Cima di Jazzi. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Nuovo Weisssthor. Colle di Nana. Colle di Betta Furca. Colle delle Cime Bianche. Colle d'Ollen. Colle del Turlo.

M. Velan. Colle d'Hérens. Triftjoch. Colle di Colon.

Riffelhorn. Mettelhorn. Rympfischhorn. Alphubeljoch. M. Moro.

Löetschsattel. Tschingelpass. Petersgrat.

Colle del Gigante.

Gran Paradiso. Becca di Nona. Colle d'Arpisson. Colle di Chamoix. Colle Rosset. Colle di Bassac.

Carrel Cesare di Gian Giacomo, *guida*.

M. Cervino. Breithorn. Punta Dufour. Punta Giordano. Gran Tournalin. Testa Grigia. Colle del Teodulo. Pinterjoch. Nuovo Weisssthor. M. Moro. Colle d'Ollen. Colle del Turlo. Colle delle Cime Bianche. Colle di Betta Furca.

Carrel Giovanni Antonio di Bartolomeo, *guida*.

M. Cervino (*1^a asc. dal versante italiano*). Testa del Leone (*1^a ascens.*). Dent d'Hérens. Becca di Guin. Punta Sella dei Jumeaux (*1^a ascensione*). Château des Dames. Motta di Pletè. Gran Tournalin (*1^a ascensione*). Colle Budden (*1^a traversata*). Colle di Valpellina. Colle della Grande Muraille (*1^a traversata*).

Breithorn. Lyskamm. Punta Dufour. Punta Gnifetti. Vincent Pyramide. Cima di Jazzi. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Nuovo Weisssthor. M. Moro. [Dom del Mischabel.

Alphubel. Rympfischhorn. Riffelhorn. Alphubeljoch. Adlerpass.

Dent Blanche. Grand Cornier. Gabelhorn. Rothhorn. Triftjoch. Colle di Hérens. Colle di Colon. Colle di Bertol.

M. Velan. Colle di Sonadon.

M. Bianco (*1^a asc. dal Miage*). Aig.¹¹⁰ Verte. Aig.¹¹⁰ du Midi. Colle del Gigante. Colle del Tacul (*1^a traversata*).

Gran Paradiso (*da Cogne e da Valsavaranche*). Grivola. Tersiva. Colle Grancrou. Colle del Lauzon. Colle Coronas. Col Chaz-Sèche. Colle di Galisia.

Finsteraarhorn. Wellenkuppe.

Col de l'Homme. Brèche de la Meije. Col Selé. Col de Neige. Col de Galibier. Ande dell'Equatore. Cotopaxi. Chimborazo. Sincolagua. Antisana. Pichincha. Cayambe. Saraurcu. Cotocachi. Illiniza. Carilmairazo.

Montagne dell'Abissinia.

Carrel Gio. Battista di G. Antonio, *guida*.

M. Cervino (*1^a asc. invernale*). Breithorn. Piccolo Cervino. Punta Dufour. Lyskamm (*inverno*). Castor. Gran Tournalin. Château des Dames. Dent d'Hérens (*dal Breuil*). Tête Blanche. Colle del Lys. Colle del Teodulo. Colle di Furggen. Nuovo Weissthor. Colle di Valpellina. Colle della Reuse d'Arolla.

Dent Blanche. Gabelhorn. Colle d'Hérens. Colle di Bertol.

Dom del Mischabel.

M. Bianco. Grandes Jorasses. Aig.^{1^o} du Midi. Colle del Gigante.

G. Paradiso (*da Cogne e da Valsavaranche e nell'inverno*). Grivola. Colle dell'Herbetet.

Finsteraarhorn. Jungfrau. Mönchjoch.

Diablerets.

Carrel Luigi di Antonio, *guida*.

M. Cervino. Breithorn. Punta Dufour. Punta Gnifetti. Punta Zumstein. Cima di Jazzi. Gran Tournalin. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Nuovo Weissthor.

Gran Combin. M. Avril. Château des Dames. Punta Combetta. Colle di Luseney. Colle di Colon. Colle di Valpellina. Colle della Crête Sèche. Colle di Chermontane. Colle d'Hérens.

Gabelhorn.

Rympfischhorn. Adlerpass. Riedpass. Colle d'Allalin.

Balfrinerhörner.

Grandes Jorasses. Aig.^{1^o} du Midi.

Gran Paradiso. M. Emilius. Colle del Lauzon. Passo d'Arbole. Colle di Laures. Ande dell'Equatore. Cotopaxi. Chimborazo. Sincolagua. Antisana. Pichincha. Cayambe. Saraucú. Cotocachi. Illiniza. Carilmairazo.

Gorret Carlo di Giovanni, *guida*.

M. Cervino. Punta Dufour. Cima di Jazzi. Dent de Guin (*1^a asc.*). Colle del Teodulo. Nuovo Weissthor. Colle del Lys. Alphubeljoch. Colle d'Ollen. Colle di Valcournera.

Gorret Massimiliano di Giovanni Pietro, *guida*.

Breithorn. Punta Dufour. Vincent Pyramide. Cima di Jazzi. Colle del Teodulo. Colle delle Loccie. Nuovo Weissthor.

Alphubeljoch. M. Moro.

Gran Tournalin. Colle di Valcournera. Colle di Nana. Colle di Bettafurca. Colle d'Ollen. Colle di Valdobbia. Colle della Ranzola. Colle di Joux. Colle di Valpellina. Colle di Colon. Pas des Chèvres.

Colle dell'Herbetet.

Maquignaz Daniele di Giovanni Pietro, *guida*.

M. Cervino. Breithorn. Piccolo Cervino. Castor. Polluce. Punta Dufour (*1^a asc. invernale dal Riffel e 1^a asc. invernale dal Lysjoch*). Lyskamm (*1^a asc. della cresta sud e 1^a asc. dalla cresta sud-ovest*). Nord End. Punta Gnifetti. Punta Zumstein. Punta Parrot (*1^a asc. invernale*). Ludwigshöhe. Vincent Pyramide. Dalla capanna Sella al colle del Teodulo per il Castor. Colle del Teodulo. Colle di Furggen. Nuovo Weissthor.

Dent d'Hérens. Colle di Valpellina. Tiefenmattenjoch.

Punta Gastaldi (Corsi di Valtournanche). Château des Dames. Roisetta. Gran Tournalin.

Dent Blanche. Tête Blanche. Mittel Gabelhorn. Unter Gabelhorn. Gabelhorn. Rothhorn. Weisshorn. Colle del M. Brulé. Colle di Giétroz. Colle di Seilon.

Dom di Mischabel. Täschhorn. Alphubel. Rympfischhorn. Mettelhorn. Strahlhorn.

Wetterhorn. Wellenkuppe. Mettenberg. Weissmies. Dalla capanna di Schwarzegg al Grimsel per la Strahlegg.

M. Bianco (*1^a trav. invernale da Courmayeur a Chamonix*). Dente del Gigante (*1^a asc.*). Colle del Gigante.

Gran Paradiso (*1^a asc. invernale*).

Meije occidentale. Grand Pelvoux. Grande Ruine. Barre des Ecrins. Pic Coollidge. Couloir des Ecrins (*salita dal rifugio della Bonne Pierre e discesa al medesimo*). Col de la Temple.

Maquignaz Giovanni Battista di G. Giuseppe, guida.

M. Cervino. Breithorn. (*1^a asc. invernale dal colle del Lys*). Castor. Lyskamm (*asc. invernale*). Naso del Lyskamm. Punta Parrot. Da Gressoney al Breuil per la punta del Castor. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle d'Hérens. Colle di By. Colle della Reuse d'Arolla.

M. Bianco (*1^a trav. invernale da Courmayeur a Chamonix*). Dente del Gigante (*1^a ascensione*).

Gran Paradiso (*asc. invernale*).

Maquignaz Giovanni Giuseppe di Gio. Antonio, guida.

M. Cervino (*prime traversate dal Breuil a Zermatt e viceversa*). Breithorn. Punta Dufour (*1^a asc. invernale dal Riffel e dal colle del Lys*). Castor. Polluce. Lyskamm (*1^a asc. dalla cresta sud e dalla cresta sud-ovest e 1^a invernale*). Punta Gnifetti (*1^a ascens. invernale*). Punta Zumstein. Punta Parrot (*1^a asc. invernale*). Da Valtournanche alla capanna Gnifetti per il Colle Breithorn, la cresta del Castor ed il Naso del Lys. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Colle di Felik. Colle dei Gemelli. Colle del Breithorn. Nuovo Weiss-thor, ecc. ecc.

Gran Tournalin (*1^a asc. invernale*). Dent d'Hérens (*1^a asc. dal Breuil*). Tête de Guin (*1^a asc.*). Punta Sella (*1^a asc.*). Punta settentrionale dei Cors. Becca di Lusency. Château des Dames. Testa del Leone. Colle di Lusency (*1^a traversata*). Colle Budden (*1^a trav.*). Colle di Guin.

Grand Combin. Colle di Sonadon. Colle di Valsorey. Colle di By. Col des Planards. Col des Maisons Blanches. Colle della Crête Sèche. Colle di Chermontane. Colle di Colon. Colle della Reuse d'Arolla. Colle di Bertol. Colle d'Hérens, ecc., ecc.

M. Bianco (*1^a trav. invernale da Courmayeur a Chamonix*). Aig.¹⁰ du Glacier. Tête Carrée (*1^a asc.*). Aig.¹⁰ Trélatête (*1^a asc. punta occidentale*). Aig.¹⁰ Gôüter. Aig.¹⁰ Grise. M. Brouillard (*1^a asc.*). Innominata. Aig.¹⁰ Noire du Peteret. Tour Ronde. Aig.¹¹ du Midi. Dente del Gigante (*1^a asc.*). Grandes Jorasses. Aig.¹⁰ Verte. Colle di M. Tondu. Colle del Miage. Colle della Tour Ronde. Colle del Gigante. Colle dell'Aig.¹⁰ du Midi.

Gran Paradiso (*1^a asc. invernale*). Grivola. Gran S. Pietro (*1^a asc. parete meridionale*). Punta di Ceresole (*1^a asc.*). Roccia Viva (*1^a asc.*). Testa Money (*1^a ascensione*). Tersiva. M. Emilius. Pic Patri (*1^a asc.*). Grande Rousse (*1^a asc.*). Granta Parey. Testa del Rutor. Colle Grancrou. Colle del Grand Etret. Colle dell'Herbetet. Colle della Tribolazione. Colle di Teleccio. Colle della Grande Rousse (*1^a traversata*). Colle di Gallietta, ecc., ecc.

Ciamarella (*1^a asc. dal colle omonimo*). Levanna Centrale. Colle della Ciamarella (*1^a traversata*).

M. Viso. Colle di Vallanta.

La Meije. Barre des Ecrins. Bec de l'Homme. Col de l'Homme. Brèche de la Meije. Col Selé. Col de Neige.

Finsteraarhorn. Schreckhorn. Mönch. Eiger. Wetterhorn. Bietschhorn. Gross Nesthorn. Blümlisalphorn. Altels. Balmhorn. Tschingelhorn. Mettenberg. Lauter-aarjoch. Oberaarjoch. Lötschenlücke.

Adamello.

Maquignaz Giovanni Pietro di Antonio, guida.

M. Cervino. Dent d'Hérens (*1^a asc. dal Breuil*). Dent de Guin (*1^a asc.*). Bec du Creton (*1^a asc.*). Château des Dames. Gran Tournalin. Colle di Valpellina.

Breithorn. Punta Dufour (*1^a asc. invernale e 1^a per la cresta sud-ovest*). Punta Gnifetti. Punta Zumstein. Punta Parrot. Vincent Pyramide. Cima di Jazzi. Stockhorn. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Colle delle Loccie. Nuovo Weiss-thor. Colle del Turlo.

Rothhorn. Colle di Sonadon. Colle della Grande Tête de By. Colle della Crête Sèche.

M. Bianco. Dente del Gigante. Colle dell'Aig.¹⁰ du Midi. Colle del Gigante.

Maquignaz Vittorio Giocondo di Antonio, guida.

M. Cervino. Punta di Cian (*1^a asc.*). Breithorn. Punta Dufour. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle del Breithorn. Tiefenmattenjoch.

Dom del Mischabel.

Perruquet Giovanni Battista di Anselmo, *guida*.

M. Cervino. Lyskamm (*asc. invernale*). Colle del Teodulo. Colle di Furggen.

Unter Gabelhorn. Rothhorn.
Gran Paradiso (*asc. invernale*).
Colle del Gigante.

Barmasse Paolo di G. Pietro, *portatore*.

Breithorn. Colle del Teodulo. Colle delle Cime Bianche. Colle di Betta Furca. Colle della Ranzola. Colle di Joux.

Bich Edoardo G. Battista di Giov. Antonio, *portatore*.

Breithorn. Gran Tournalin. Colle del Teodulo. Colle delle Cime Bianche. Colle di Valcournera. Colle di Colon.

Mettelhorn.
Punta della Tsanteleina. Grande Sassièrè. Becca dell'Invergnau (*1^a ascensione per la cresta nord*).

Gorret Mosè di Pantaleone, *portatore*.

Breithorn. Colle d'Ollen.

Gorret Vittorio di G. Pietro, *portatore*.

Breithorn. Colle del Teodulo. Colle delle Cime Bianche.

Maquignaz Antonio di Giovanni Pietro, *portatore*.

M. Cervino. Breithorn. Piccolo Cervino. Castore. Polluce. Punta Dufour. Nordende. Punta Zumstein. Punta Gnifetti. Punta Parrot. Lyskamm. Ludwigshöhe. Vincent Pyramide. Gran Tournalin. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Colle delle Loccie. Col d'Ollen. Colle di Bettafurca.

Dent d'Hérens. Dent Blanche. Mittel Gabelhorn. Unter Gabelhorn. Gabelhorn. Rothhorn. Weisshorn.

Dom del Mischabel. Täschhorn. Alphubel. Rympfischhorn. Mettelhorn. Strahlhorn. Wellenkuppe.
Gran Paradiso (*asc. invernale*).

Maquignaz Pietro Antonio di Giov. Giuseppe, *portatore*.

Capanna del Cervino. Piccolo Cervino. Breithorn. Grande Cemetta. La Roisetta. Gran Tournalin. Colle di Furggen. Colle del Teodulo.

Maquignaz Vittorio Alessandro di Giov. Pietro, *portatore*.

Breithorn. Dent d'Hérens. Dalla capanna Gnifetti alla capanna Sella per il Lyskamm. Colle del Teodulo.

Maquignaz Vittorio Anselmo di Giov. Giuseppe, *portatore*.

La Motta di Pleté. Capanna del Cervino. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Colle d'Ollen. Colle delle Cime Bianche. Colle di Bettafurca.

Perron Giocondo di Pietro Antonio, *portatore*.

Breithorn. Piccolo Cervino. Gran Tournalin. Colle del Teodulo. Colle delle Cime Bianche. Colle della Bettafurca.

Perron Pietro Luigi di Agostino, *portatore*.

Breithorn. Vincent Pyramide. Cima di Jazzi. Colle del Teodulo. Colle di Nana. Colle di Bettafurca. Colle d'Ollen. Colle del Turlo.

Nuovo Weissthor. Alphubeljoch. M. Moro.
Rutor. Colle del Lauson.

Pession Alessandro di Pietro, *portatore*.

Breithorn. Piccolo Cervino. Punta Gnifetti. Gran Tournalin. M. Brulé. Colle del Teodulo. Colle di Valpellina. Colle di Joux.

Pession Beniamino di Marco Antonio, *portatore*.

Breithorn. Colle di Furggen. Colle del Teodulo. Colle delle Cime Bianche. Colle di Bettafurca. Colle d'Ollen.

Pession Giuseppe di Nicola, *portatore*.

Château des Dames. Gran Tournalin. Breithorn. Colle del Teodulo.

Pession Pietro di Nicola, *portatore*.

M. Cervino. Breithorn. Gran Tournalin. Colle del Teodulo. Colle d'Ollen. Colle di Bettafurca.

Pession Silvano di Pietro, *portatore*.

M. Cervino. Breithorn. Gran Tournalin. Colle del Teodulo. Colle di Bettafurca. Pizzo Rotondo.

Verraz Augusto di Celestino, *portatore*.

M. Cervino. Breithorn. Gran Tournalin. Colle del Teodulo.

GRESSONEY.

Cugnod Giovanni Valentino di Pietro Matteo, *guida*.

Breithorn. Castor. Pollux. Lyskamm. Punta Zumstein. Punta Gnifetti. Vincent Pyramide. Testa Grigia. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Col d'Ollen. Colle di Felik. Colle delle Cime Bianche. Colle di Bettafurca. Colle della Ranzola.

Vicquery Simone Giacomo di Claudio, *guida*.

M. Cervino. Piccolo Cervino. Breithorn. Punta Dufour. Punta Zumstein. Punta Gnifetti. Balmenhorn. Vincent Pyramide. Cima di Jazzi. Testa Grigia. Corno Bianco. M. Neri o Punta Frudiera. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Colle Pinter. M. Moro. Colle delle Cime Bianche. Colle di Bettafurca. Colle d'Ollen.

Welf Alessandro, *guida*.

Breithorn. Castor. Punta Zumstein. Punta Gnifetti. Vincent Pyramide. Colle Teodulo. Colle del Lys. Colle delle Cime Bianche. Colle di Bettafurca. Colle Pinter.

Laurent Valentino di Valentino, *portatore*.

Monterin Giovanni di G. Giuseppe, *portatore*.

ALAGNA.

Barone Giovanni di G. Battista, *guida*.

Breithorn. Punta Gnifetti. Punta Zumstein. Schwarzhorn. Vincent Pyramide. Punta Parrot. Punta delle Loccie. Cima di Jazzi. Corno Bianco. M. Tagliaferro. Testa Grigia. Gran Tournalin. Colle del Teodulo. Colle del Lys. Colle delle Loccie. Colle delle Piscie. Nuovo Weissthor. M. Moro. Colle del Turlo. Col d'Ollen. Colle delle Cime Bianche. Colle di Bettafurca. Gran Mologna. Colle di Valdobbia. Colle di Joux. Colle di Ranzola. Passo von Zouben. Passo della Barca.

FOBELLO.

Camosso Pietro di Giovanni, *guida locale*.

Giacobini Lodovico, *guida locale*.

Modetto Carlo di Giovanni, *guida locale*.

Moretti Giuseppe, *guida locale*.

Colle di Baranca.

Pataccia Francesco di Pancrazio, *guida locale*.

Colle di Baranca. Da Fobello a Omegna.

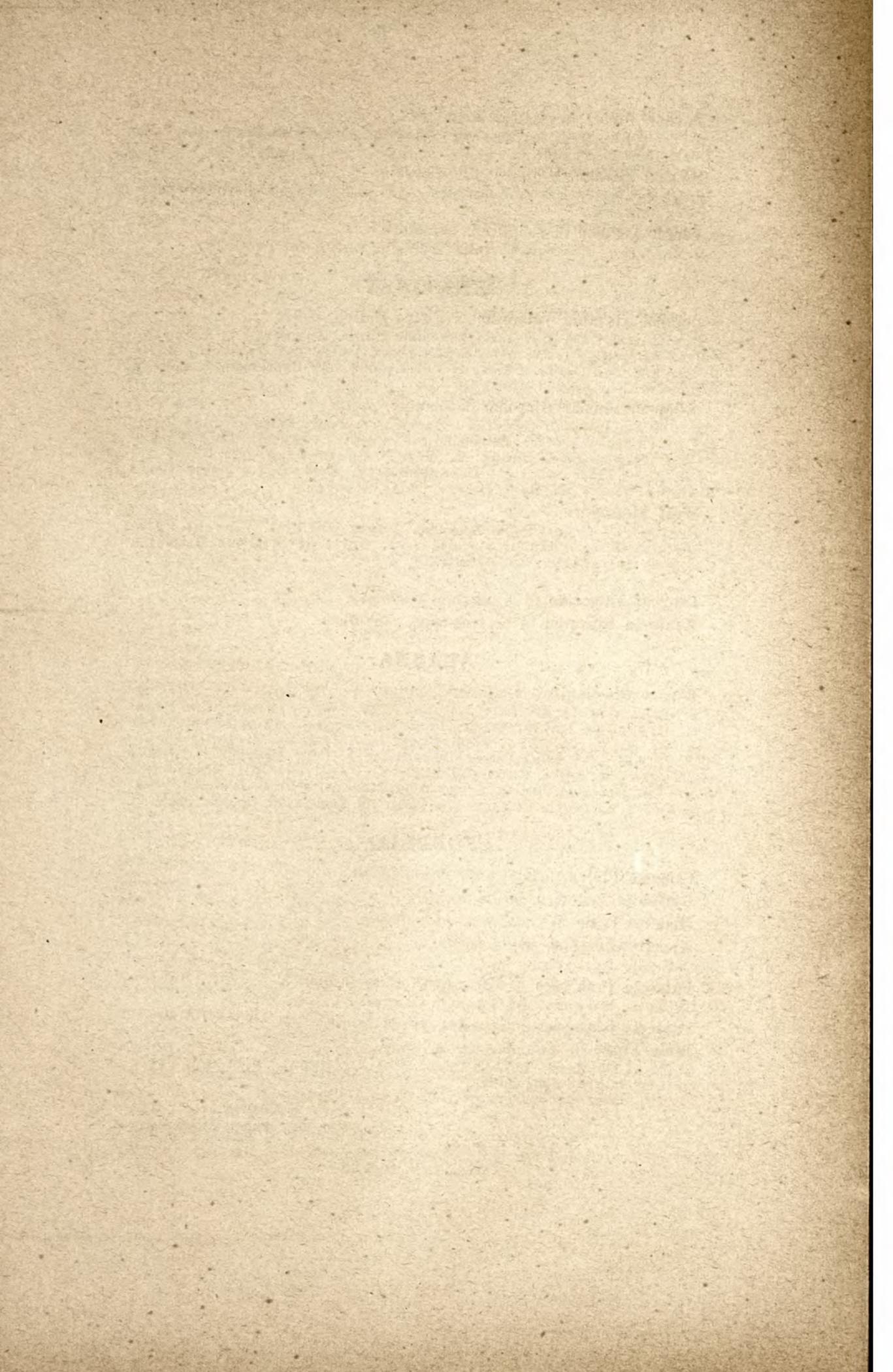
Pataccia Giuseppe di Giacomo, *guida locale*.

Riolo Eliseo di Antonio, *guida locale*.

Colle di Baranca. Colle di Coccia. Colle d'Egua. Colle del Turlo. Colle d'Ollen. Colle delle Loccie.

F. GONELLA

Presidente del Comitato Consorziale.



AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
1) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.
La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e colla massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del 10 del mese.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.
Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunciare al compenso.
8. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.
I lavori inseriti nel *Bollettino* che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
9. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
10. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione cui sono iscritti, se soci del Club.
11. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
13. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualevolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.
Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
14. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti di indirizzo.
Così pure alle Direzioni Sezionali (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser sempre diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.
I reclami di pubblicazioni mancanti devono essere presentati alle Direzioni Sezionali entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'*Ufficio Postale* la ricerca delle pubblicazioni non ricevute.
Qualunque richiesta di pubblicazioni che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo.
Un numero della *Rivista* costa L. 1; l'ultimo *Bollettino* L. 12.
15. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui abbia a seguire una spedizione di pubblicazioni, deve esser sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti si intende che devano essere indirizzate con recapito presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non risponde che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - 1) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.

La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e colla massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del 10 del mese.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose già state abbastanza descritte.

Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunciare al compenso.
8. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.

I lavori inseriti nel *Bollettino* che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
9. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
10. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione cui sono ascritti, se soci del Club.
11. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
13. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualevolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
14. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti di indirizzo.

Così pure alle Direzioni Sezionali (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser sempre diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.

I reclami di pubblicazioni mancanti devono essere presentati alle Direzioni Sezionali entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'Ufficio Postale la ricerca delle pubblicazioni non ricevute.

Qualunque richiesta di pubblicazioni che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo.

Un numero della *Rivista* costa L. 1; l'ultimo *Bollettino* L. 12.
15. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui abbia a seguire una spedizione di pubblicazioni, deve esser sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti si intende che devano essere indirizzate con recapito presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non risponde che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.

ALPI GRAJE - VALSAVARANCHE

Nuovo Albergo di Montagna · **RESTAURANT DU CLUB ALPIN**

al Capoluogo del Comune (1640 m.)

PREYET LORENZO proprietario

Stabilimento che riunisce il *comfort* più completo alla massima moderazione nei prezzi. —
Si trovano guide, portatori, muli per qualunque escursione. (1-2)

Lanterna Tascabile "Excelsior"

SISTEMA PRIVILEGIATO

Premiata all'Esposizione Alpina di Bologna

INDISPENSABILE

a tutti gli Alpinisti, Militari, Cacciatori di montagna, Pretori, Sacerdoti e Medici dei piccoli comuni, ai Villeggianti, ecc., ecc.

La Lanterna Tascabile "Excelsior" è la perfetta soluzione del problema dell'illuminazione in montagna. Le lastre sono di *Mica* trasparente, incombustibile, ed infrangibile. — Leggerissima e solida *senza saldature*. Ripiegata ha lo spessore di un centimetro soltanto. — È larga centim. 8 per 17 di altezza. — Si può usare con qualunque candela.

Prezzo L. 6 cadauna. — Deposito principale in *Torino* presso il signor **Stefano Astore** commesso della Sezione del Club Alpino Italiano, *Via Alfieri, 9*. (1-2)

LES ALPES DU DAUPHINÉ

La Meije - Les Écrins - L'Ailefroide - Les Bans - Le Pic d'Olan

HÔTEL DE LA BÉRARDE

au centre du massif. 22 heures de Turin par Grenoble et le Bourg d'Oisans. Poste. Pension de 5,50 à 7,50 frs. Déjeuner 1,25. Déjeuner à la fourchette 2,50. Dîner à table d'hôte 3,50. Chambres de 1 à 5 frs. service et bougie comprise. Excellents guides de 8 à 15 frs. par jour. Fournitures pour touristes.

Pour tous renseignements, s'adresser à M. TAIRRAZ, à la Bérarde en Oisans (*Isère*).

Extraits des journaux et revues :

Du point central de la région, la Bérarde, le nombre de courses de 1^{er} ordre qui ont été faites est merveilleux : il est de fait que l'on ne peut d'aucun endroit des Alpes (sans en excepter Zermatt) faire autant de courses que de ce petit village presque oublié et situé à 1738 mètres d'altitude.

Alpine Journal, Mai 1887, signé Frederik Gardiner.

D'après ma connaissance, je n'hésite pas à dire qu'il n'y a aucun point de départ de courses aussi beau que la Bérarde.

Alpine Journal, novembre 1837, signé W. A. B. Coolidge.

Voyant que l'on peut de Paris arriver au centre du district, La Bérarde, à peu près dans le même espace de temps qu'à Zermatt, il est étonnant que si peu de ceux qui veulent ou qui sont obligés de se rendre directement à un centre d'excursions, soient allés à ce joli petit village. Le nouvel hôtel de la Bérarde est très confortable, il a été ouvert l'année dernière sous la direction de M. Tairraz ci-devant de l'hôtel du Montenvers.

Alpine Journal, février 1888, signé M. Carteighe.

Grace aux efforts continus de M. Tairraz, il y a maintenant à la Bérarde un petit hôtel qui est un modèle dans son genre.

Revue Géographique Internationale, novembre 1888, signé W. A. B. Coolidge.

La Bérarde à maintenant pris la place qui lui est due dans le monde alpiniste, et nous le devons à l'énergie de la S. T. D. ainsi qu'aux infatigables efforts de l'obligeant et courtois directeur de l'hôtel.

Alpine Journal, février 1888, signé W. A. B. Coolidge.

(1-1)

15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO



CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi : 41, rue des Francs Burgeois | Londra : 3611 Hincing Lane E. O.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando ogni giorno più il favore del pubblico grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.

Il cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi, è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(4-12)

Casa Editrice L. ROUX e C.

Roma - TORINO - Napoli

CARTE GEOGRAFICHE MURALI IN RILIEVO

del Cav. Prof. Claudio Cherubini Ten. Colonnello d'artiglieria

Carta in rilievo delle Alpi occidentali e dell'Appennino ligure. Scala dell'1:250,000 per le distanze, e dell'1:125,000 per le altezze; dimensione 1.40 x 1.22 (cornice nera extra) . . .	L. 140 —
Carta in rilievo delle Alpi centrali e dell'Appennino parmense. Scala dell'1:250,000 per le distanze, e dell'1:180,000 per le altezze; dimensione 1.47 x 1.26 (cornice nera extra) . . .	" 170 —
Carta in rilievo delle Alpi orientali e dell'Istria. Scala dell'1:250,000 per le distanze, e dell'1:180,000 per le altezze; dimensione 1.47 x 1.26 (cornice nera extra) . . .	" 170 —
Carta in rilievo dell'Italia centrale. Scala dell'1:250,000 per le distanze, e dell'1:180,000 per le altezze; dimensione 1.60 x 1.55 (cornice nera extra) . . .	" 200 —
Carta in rilievo della Provincia di Roma. Dimensione 0.80 x 0.80 (cornice nera) . . .	" 40 —
Carta in rilievo della Provincia di Novara. Dimensione 0.70 x 0.60 (cornice nera) . . .	" 35 —
Carta in rilievo delle Provincie di Cuneo e Porto Maurizio. Dimensione 0.70 x 0.60 (cornice nera) . . .	" 35 —
Carta in rilievo dei Laghi Lombardi e della Ferrovia del Gottardo. Dimensione 0.80 x 0.50 (cornice nera) . . .	" 55 —

Ai giorni nostri, in cui anche in Italia la geografia venne risolledata all'importanza che le è dovuta, in vista dei molteplici problemi commerciali, strategici e ferroviari ai quali si collegano lo sviluppo e l'avvenire della Nazione, le carte in rilievo del Cherubini acquistano il carattere di una necessità quasi assoluta oltre quello di una utilità pratica incontestabile. Sul loro merito tecnico e scientifico, già ebbero a pronunziarsi favorevolmente autorevoli personaggi; quanto alla riproduzione delle carte, basti il dire che essa viene diretta dallo stesso egregio Autore, mentre gli editori vi pongono tutto l'impegno perchè riescano pari alla fama acquistata, e alle onorificenze di primo ordine, conseguite alle principali Esposizioni Italiane ed estere.

NB. — Le Sezioni del Club Alpino Italiano godranno lo sconto del 15 0/0 sui prezzi suindicati.

(3-4)